

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

31° RESOCONTO

SEDUTE DEL 10 OTTOBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	22
9 ^a - Agricoltura	»	27
10 ^a - Industria	»	31
11 ^a - Lavoro	»	34

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	37
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	37
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	38
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	39
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	39
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	39

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	40
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente

MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Lettieri.**La seduta inizia alle ore 11,30.*

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura riferisce di avere avuto un incontro con il Ministro per la funzione pubblica Giannini, il quale si è dichiarato disponibile ad illustrare alla Commissione, nel corso dell'ultima settimana del mese, le linee alle quali intende attenersi in tema di riforma della pubblica amministrazione.

La Commissione prende atto.

Il senatore Mancino, presidente della Sottocommissione per i pareri, fa presente che il disegno di legge n. 309 (termini in materia di espropri effettuati per l'esecuzione del centro siderurgico di Gioia Tauro), solleva una importante problematica di natura costituzionale che dovrebbe essere vagliata dal *plenum* della Commissione.

Il senatore Maffioletti, tenuto conto del proposito dell'8^a Commissione di chiedere la immediata discussione da parte dell'Assemblea, è dell'avviso che la Sottocommissione per i pareri, che ha già iniziato l'esame, debba riunirsi di nuovo nel primo pomeriggio per definire il parere, al fine di non rallentare l'*iter* dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore Maffioletti sottolinea inoltre che in via generale i lavori parlamentari dovrebbero essere organizzati in guisa tale da consentire tempi congrui per la emissione dei pareri.

Dopo un breve dibattito, il presidente Murmura comunica che in apertura della seduta di domani mattina, che sarà pertanto anticipata alle ore 9, la Commissione procederà all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 309.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia » (223), di iniziativa dei deputati Natta ed altri, Fracanzani ed altri, approvata dalla Camera dei deputati.

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche » (58), di iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 4 ottobre e si inizia la trattazione dell'articolo 4 del disegno di legge n. 223.

Il senatore Vitalone ritira l'emendamento, presentato al primo comma insieme al senatore Mancino, volto a stabilire che la Commissione d'inchiesta procede alle indagini con le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Ciò, nel presupposto che laddove si fa riferimento, al primo comma dell'articolo 4, ai poteri della Commissione, questi si intendano circoscritti agli ambiti fissati dalla Costituzione.

Il senatore Stanzani Ghedini dà ragione di un emendamento tendente a sopprimere la seconda parte del secondo comma, laddove viene specificato che il segreto di Stato non è opponibile salvo per la materia cui si riferisce il terzo comma dell'articolo 11 della legge sulla disciplina di tale segreto. Infatti la specificazione, di cui viene appunto chiesta la soppressione, riveste un carattere ambiguo, destinato a non facilitare l'applicazione della legge che appunto istituisce la Commissione d'inchiesta.

Il senatore Gualtieri insiste su un emendamento sostitutivo presentato al secondo comma dell'articolo 4.

Prende di nuovo la parola il senatore Vitalone per illustrare un emendamento, da lui presentato insieme al senatore Mancino, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 4 e secondo il quale in nessun caso possono essere oggetto di segreto di Stato fatti eversivi dell'ordine costituzionale. Pur dichiaran-

dosi disponibile ad accogliere anche una diversa formulazione del testo, precisa che la legge non può piegare i fatti ad una spiegazione diversa da quella che emerge dalla loro realtà.

Secondo il senatore Branca, qualora si dovesse prevedere la possibilità di invocare il segreto di Stato nei casi contemplati nell'articolo 1, sarebbe del tutto inutile istituire la Commissione d'inchiesta. Esistono ambiti operativi che non hanno carattere eversivo e sui quali si deve indagare senza che venga frapposto il limite del segreto. A suo parere, contrariamente ad altre tesi che vengono sostenute in seno alla Commissione, nella fattispecie debbono essere emanate norme diverse da quelle, a contenuto limitativo, previste dalla legge n. 801 sul segreto di Stato: altrimenti la Commissione d'inchiesta non può assolvere compiutamente al suo compito. Pertanto è contrario a quegli emendamenti che richiamano il contenuto dell'articolo 12 della citata legge. Dichiaratosi contrario all'emendamento di parte repubblicana, che mantiene un carattere di ambiguità, precisa che già sulla base dell'articolo 12 della legge n. 801 è possibile indagare sui fatti terroristici in sé. Alla stregua degli emendamenti proposti, allorché si passi all'esame degli atti dell'Amministrazione, potrebbe essere invocato il segreto di Stato. Ma ciò, secondo il senatore Branca, appare in un certo modo ridicolo, quasi che sia più importante il segreto di Stato rispetto alle minacce terroristiche rivolte contro lo Stato stesso.

Il Presidente relatore interviene per precisare che né i presentatori degli emendamenti né il Governo hanno mai inteso sostenere siffatte impostazioni.

Replica il senatore Branca affermando che, al di là dei buoni intendimenti del presente Governo, adottando le norme contro le quali egli si è espresso, si darebbe modo ad un qualunque altro governo di avvalersi della facoltà di opporre il segreto di Stato, quando è proprio questo segreto il vero nemico dello Stato.

Prende la parola il senatore Maffioletti. Premesso di non essere contrario, in linea di principio, all'emendamento proposto dal

senatore Stanzani Ghedini, rileva che tuttavia la posizione più forte e lineare che la Commissione potrebbe assumere sarebbe quella di ancorare il proprio orientamento a quello delle forze che unitariamente hanno approvato il testo all'esame. Pertanto senza escludere ulteriori approfondimenti in sede di discussione in Assemblea, ritiene sia preferibile mantenere fermo il testo varato dalla Camera dei deputati. In questa logica si dichiara contrario all'emendamento di parte repubblicana, che pur ha il pregio di collocarsi a mezza strada nella ricerca di una soluzione conciliatrice.

Il senatore Maffioletti si dichiara anche contrario all'emendamento dei senatori Vitalone e Mancino, giudicando strumentale ogni richiamo al testo inizialmente proposto nell'altro ramo del Parlamento dai deputati Natta ed altri, in quanto quella proposta rappresentava la manifestazione di una volontà politica tendente ad accertare determinati fatti. Gli interrogativi, anche gravi, che si sono accumulati dopo la presentazione di quella proposta di legge hanno indotto al varo del testo ora all'esame del Senato e su cui il Gruppo comunista, per le ragioni esposte, concorda.

Interviene il senatore Bonifacio. Esordisce osservando che ancora una volta l'attenzione della Commissione si incentra sugli aspetti di costituzionalità del provvedimento all'esame. Dopo aver ricordato che l'orientamento sostenuto dal senatore Branca, secondo il quale nelle commissioni d'inchiesta un ruolo particolare di attivazione deve spettare alle minoranze, venne bocciata dall'Assemblea costituente, rileva che tutte le leggi sulle commissioni d'inchiesta o tacciono o fanno esplicito riferimento, in tema di poteri, ai poteri dell'autorità giudiziaria. Deve pertanto essere chiaro che intraprendere una diversa strada significa introdurre nell'ordinamento un precedente del tutto nuovo.

Il senatore Bonifacio prosegue osservando che nella Costituzione sono previsti diritti fondamentali dei cittadini che possono essere limitati solamente dall'autorità giudiziaria o con il controllo di tale autorità. Sono inoltre previsti diritti supremi, incompromissibili da parte della stessa autorità giu-

diziaria, come il diritto alla difesa, in merito al quale il testo approvato dalla Camera dei deputati non appare conforme al dettato costituzionale.

In tema di opponibilità del segreto i richiami fatti al pensiero del giurista Mortati debbono essere completati considerando che, sulla base della legislazione vigente, tempo addietro l'opposizione del segreto avrebbe messo una commissione d'inchiesta nella impossibilità di inquisire. Perciò il Mortati suggeriva un determinato procedimento, che peraltro risulta essere meno garantista di quello contenuto nella stessa legge n. 801 del 1977 (disciplina del segreto di Stato) cui taluni si sono criticamente richiamati. Secondo il senatore Bonifacio, il segreto di Stato trova una sua garanzia nella Costituzione, giacchè, ove così non fosse, la stessa legge n. 801 verserebbe in stato di patente incostituzionalità. L'intervenuta modifica della precedente legislazione sul segreto di Stato ha inteso in modo preminente risolvere i problemi del rapporto tra Governo e Parlamento. Prima della legge n. 801, il richiamo al segreto poteva assumere una dimensione abnorme: ora ciò non è più possibile, e se il Governo non motiva adeguatamente le sue richieste in tema di segreto può essere messo in forse anche il rapporto fiduciario che lo lega al Parlamento. Riducendo quindi il problema nei suoi elementi obiettivi ed evitando ogni malevola distorsione che contribuisce a lacerare il tessuto dei partiti democratici, occorre osservare che non trova fondamento l'obiezione secondo la quale appare strano invocare il segreto di Stato laddove si tratta di indagare in materia di trame contro lo Stato stesso. È infatti possibile ipotizzare che il segreto debba essere mantenuto su determinati fatti della cui conoscenza potrebbe giovare il terrorismo.

Conclusivamente, secondo il senatore Bonifacio, il contrasto insorto in seno alla Commissione potrebbe essere composto prevedendo che sia la Commissione d'inchiesta a stabilire quando un fatto rivesta o non rivesta carattere eversivo.

Il senatore Stanzani Ghedini ribadisce che il secondo comma dell'articolo 4 pecca di

ambiguità. Dopo essersi richiamato alla tesi, già illustrata, secondo la quale una corretta interpretazione della Costituzione non consente l'istituzione di Commissioni bicamerali sulla base della disciplina prevista per le Commissioni monocamerali, fa presente che sussistono fatti che, pur non avendo carattere eversivo, debbono essere necessariamente indagati perchè la Commissione d'inchiesta possa perfezionare le proprie conoscenze. D'altra parte poichè di fatti coperti dal segreto di Stato sono a conoscenza, in ragione dell'ufficio ricoperto, anche i cittadini che non rivestono le più alte magistrature dello Stato, non si vede perchè dovrebbero essere negate ai componenti della Commissione d'inchiesta quelle stesse conoscenze. Pertanto, se la conclusione del senatore Bonifacio fosse in questa direzione, egli potrebbe condividerla. In caso contrario, le rispettive posizioni resterebbero nei termini che sono stati già esposti. Il senatore Riccardelli, secondo il quale le conclusioni cui è pervenuto il senatore Bonifacio appaiono meritevoli di considerazione, sollecita ulteriori precisazioni perchè possa essere compiutamente colta la portata della proposta avanzata.

Il senatore Signorello, a questo punto chiede che il senatore Bonifacio formalizzi la propria proposta in un preciso emendamento, che possa essere poi distribuito a tutti i commissari in modo che ognuno ne valuti approfonditamente la portata. In tal modo, ai fini di accelerare i lavori della Commissione, nella seduta di domani mattina si potrebbe passare direttamente al voto degli emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 11 ottobre, alle ore 9, con all'ordine del giorno, in sede consultiva, il provvedimento concernente i termini per gli espropri effettuati a Gioia Tauro e, in sede referente, gli stessi argomenti dell'odierna seduta.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore** » (112), di iniziativa della senatrice Ravaioli Carla ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende la discussione generale, sospesa nella seduta del 3 ottobre.

Interviene il senatore Recupero. Dichiaro di essere pienamente d'accordo sull'abrogazione dell'articolo 544 del codice penale, in quanto tendente ad una ormai inconcepibile estinzione di reato, e perchè la donna invece risulta con ciò doppiamente offesa: prima per la violenza subita, quindi — poichè spesso ciò implica anche la perdita della onorabilità sociale — per la necessità di contrarre matrimonio al fine di recuperare l'onorabilità sociale. È pienamente favorevole anche alla abrogazione dell'articolo 587, una norma ormai travolta dallo scorrere dell'evoluzione sociale, che ha sottratto la donna al « dominio » del marito, venendo meno con ciò la ragione stessa della « causa d'onore ». Condivide anche l'abrogazione dell'articolo 592, perchè fondato anch'esso sulla « causa d'onore » e perchè la fattispecie è comunque riconducibile a quella del precedente articolo 591.

Per quanto concerne invece l'articolo 578 del codice penale, non condivide la soluzione proposta con il disegno di legge n. 112 in quanto ritiene indispensabile, per coerenza, sopprimere anche qui la causa d'onore, senza peraltro ammettere altre ragioni di riduzione della pena, che a suo avviso non

dovrebbero nemmeno essere prese in considerazione (semprechè non siano riconducibili ad attenuanti comuni) data la gravità dell'omicidio in questione, che eventualmente può apparire anzi aggravato per il fatto di essere compiuto dalla madre.

Interviene quindi il senatore Benedetti, che rammenta anzitutto, parlando anche a nome del Gruppo comunista, l'urgenza di provvedere alla soppressione della causa d'onore, posto che tale soppressione è entrata ormai nella coscienza comune del Paese (anche per l'attesa della futura legge) ed un ritardo eccessivo del legislatore nell'adeguarsi a tale coscienza avrebbe conseguenze assai preoccupanti.

Nel ribadire la posizione del Gruppo comunista, ricorda che la funzione della norma penale è anche pedagogica (o almeno preventiva-dissuasiva) mentre nel caso in questione la norma agisce, al contrario, in maniera perversa, fornendo al marito offeso, tramite la causa d'onore, una giustificazione e quasi un invito ad uccidere. Anche riguardo alle zone del Paese in cui la causa d'onore può essere ancora radicata nel costume, il Parlamento può e deve incidere sul costume stesso con la forza della legge. Rammenta infine che la sopravvivenza di tali norme contribuisce a mantenere il generale senso di colpevolezza e quindi, in definitiva, le residue inferiorità della donna. Invita quindi la Commissione a contribuire decisamente per una diversa concezione del matrimonio e della famiglia, seguendo in ciò, del resto, un indirizzo già anticipato dal legislatore costituente.

Per quanto concerne, in particolare, la soppressione del « matrimonio riparatore », sottolinea la falsità di un'unione che nasce da un atto di violenza anzichè dall'affetto, ed esprime perplessità sul ripiegamento (già proposto nella passata legislatura), su una proroga del termine per l'esercizio della querela: con ciò si ripiegherebbe in sostanza su un « matrimonio riparatore » di minore

portata, mentre è il principio stesso che deve essere rifiutato. In proposito sembra assai più pertinente la proposta (contenuta in un disegno di legge presentato alla Camera) di conferire la titolarità della querela soltanto alla donna offesa (cioè anche se minore, purchè abbia compiuto i sedici anni), cosicchè, qualora realmente il matrimonio avesse una base affettiva, potrebbe ugualmente aver luogo, per il mancato uso del diritto di querela.

Passando a considerare il problema dell'infanticidio d'onore, ritiene di dover insistere sulla soluzione proposta nel disegno di legge n. 112, in quanto unica via realmente praticabile: la soluzione, proposta dalla senatrice Ravaioli, di una pura riduzione della pena, senza causale, è indubbiamente coraggiosa, e tuttavia non sembra possibile operare una scelta così radicale, mutuata da ordinamenti esteri.

Ritiene quindi che la norma debba indicare le condizioni e le circostanze diminuenti la pena, senza pervenire con ciò ad una presunzione assoluta di diminuzione della capacità di intendere e di volere (che oltre a tutto sarebbe offensiva per le donne in generale, come è stato ricordato), bensì riferendosi ad alterazioni psichiche a causa endogena (che indubbiamente possono sussistere) e che peraltro assai di frequente sono quanto meno aggravate da un fattore esterno di complessa origine sociale: le difficoltà economiche, il rifiuto da parte della società, ed in generale le circostanze già ricordate nella presente discussione generale. Al riguardo fa presente che la circostanza di « psicosi da parto » è stata già usata dalla giurisprudenza; inoltre, non sembra inevitabile il ricorso ad una perizia da parte del giudice, che userà in ciò la sua discrezionalità, trattandosi di un problema analogo a quello dell'accertamento dello « stato d'ira ». Occorre tuttavia superare la difficoltà che porrebbe il secondo comma dell'articolo 314 del codice di procedura penale, per il quale si dovrebbe sempre partire dal presupposto di una psicosi realmente su base patologica (oltre che endogena), che non sembra accettabile.

Il senatore Coco propone, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, un breve rinvio della discussione, rilevando, negli interventi finora svolti nella discussione generale, molte opinioni divergenti e perplessità, che richiedono un momento di riflessione. Inoltre osserva che il legislatore deve prendersi carico delle soluzioni pratiche, ma non del tutto nell'ambito della legge, adottate dalla giurisprudenza, anche oggi, per le fattispecie in questione, ed in particolare per quella dell'infanticidio d'onore: dovendosi configurare una normativa diretta ad evitare la necessità, per gli interpreti della legge, di ricorrere a tali soluzioni, sembra indispensabile un esame più attento dei problemi in discussione.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò dichiara a nome del Gruppo comunista di convenire sull'opportunità di una riflessione ulteriore riguardo al problema dell'infanticidio d'onore. Ribadisce tuttavia la decisa posizione del suo Gruppo per la soppressione del matrimonio riparatore (articolo 544) e dell'omicidio per causa d'onore (articolo 587).

La proposta del senatore Coco è accolta dalla Commissione. Il presidente De Carolis dà lettura del parere della 1ª Commissione sul disegno di legge n. 112 e quindi rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

« **Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità** » (2), di iniziativa popolare.

« **Revisione delle norme sulla adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare** » (170), di iniziativa dei senatori De Carolis ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore Coco, riferendosi alla prevedibile estensione dell'esame a un disegno di legge per la riforma dell'adozione proveniente dal Gruppo comunista — e nell'attesa anche di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori socialisti sullo stesso tema (già presentato) — ritiene opportuno un rinvio del seguito dell'esame, per una più organica considerazione di tutte le normative convergenti, per le quali peraltro prevede

fin da ora la necessità di costituire una Sottocommissione. Si conviene pertanto di rinviare il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme sui contratti agrari** » (17), di iniziativa del senatore Truzzi.

« **Norme sui contratti agrari** » (60), di iniziativa dei senatori Chielli ed altri.

(Parere alla 9^a Commissione) (Esame e rinvio).

Il senatore Rosi, estensore designato del parere, riferisce sui disegni di legge, ricollegandosi al parere emesso dalla Commissione giustizia nella passata legislatura: avverte come una parte delle osservazioni allora formulate fossero state accolte dalla Commissione di merito, mentre i testi attualmente presentati riproducono sostanzialmente quello approvato dall'Assemblea del Senato nel luglio del 1978.

Ritiene comunque necessario formulare nuovamente precise osservazioni sui testi ora all'esame della 9^a Commissione, e si sofferma quindi dettagliatamente sui due articolati.

Il senatore Tropeano ritiene indispensabile un breve rinvio dell'esame, per un'attenta riflessione sulle osservazioni del senatore Rosi, che sollevano nuovamente gran parte della problematica a suo tempo discussa presso la stessa Commissione di merito. Il senatore Filetti si associa alla richiesta di rinvio e chiede che la Commissione possa disporre del testo integrale della relazione del senatore Rosi.

Il presidente De Carolis avverte che la relazione sarà distribuita al più presto ai commissari. Su proposta del Presidente il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il geometra Edgardo Ravaioli, direttore generale della Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna e il dottor Lucio Del Bianco, responsabile del Servizio sviluppo organizzativo personale e affari generali della Cooperativa stessa, accompagnati dal signor Sergio Pierani.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SEGUITO DELLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO: AUDIZIONE DI DIRIGENTI DELLA COOPERATIVA MURATORI E CEMENTISTI (CMC) DI RAVENNA

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi il 3 ottobre.

Dopo che il presidente Taviani ha presentato gli ospiti alla Commissione, prende la parola il geometra Ravaioli che fornisce, innanzitutto, taluni dati concernenti le presenze della CMC in Algeria, Somalia, Tanzania e Iran, sulla situazione dei lavori in corso, sulla composizione socio-professionale del personale occupato all'estero nonché sul trattamento economico normativo del personale stesso. In particolare, a quest'ultimo riguardo, ricorda che il rapporto di lavoro è regolato da un contratto individuale, sottoscritto dalle parti, la cui durata è legata al compimento dei lavori all'estero; che il personale espatriato usufruisce gratuitamente di un alloggio in prefabbricato, della mensa e di servizi vari; che, decorsi i primi quattro mesi di lavoro, gli è consentito di farsi raggiungere dalla famiglia e che a tutti viene assicurata l'assistenza di malattia nel paese di lavoro ed in Italia

mentre viene mantenuta l'iscrizione all'INPS ai fini previdenziali e pensionistici. Una adeguata assistenza scolastica attraverso la presenza di docenti italiani *in loco* viene fornita ai figli dei lavoratori.

Passando poi a trattare di alcuni problemi che sarebbero suscettibili di intervento da parte delle Amministrazioni pubbliche competenti, il geometra Ravaioli evidenzia la necessità che il nostro Paese dia adeguato sostegno alle sue esportazioni soprattutto verso i paesi fornitori di materie prime in un momento in cui la recessione internazionale tende ad esasperare la concorrenza in tutti i settori industriali. Inoltre è necessario evitare che sulle imprese italiane e sui nostri lavoratori all'estero venga a gravare l'onere di una doppia imposizione contributiva: sarebbe opportuno stabilire adeguate convenzioni soprattutto con quei paesi il cui interscambio con il nostro è consistente e destinato ad ulteriori sviluppi.

Infine il direttore generale della CMC sollecita un maggiore intervento pubblico per il miglioramento delle condizioni sanitarie e culturali dei lavoratori trasferiti, la adozione di un sistema normativo cui il contratto individuale di lavoro possa fare preciso riferimento e la modifica delle leggi vigenti in materia di esercizio del diritto di voto nel senso di consentire agli italiani espatriati di esercitare tale diritto *in loco*.

Intervengono quindi per porre domande agli ospiti i senatori Marchetti, Gherbez Gabriella, Pieralli e il presidente Taviani.

Il dottor Del Bianco risponde, per primo, ai quesiti del senatore Marchetti concernenti eventuali difficoltà incontrate nel reclutamento di manodopera giovane sottolineando che le commesse estere presentano caratteristiche molto particolari rispetto al puro e semplice trasferimento di lavoratori all'estero e che esse vengono utilizzate molto spesso dalla CMC proprio per la formazione dei giovani quadri tecnici. Si riscontra ugualmente una certa rigidità da parte dei più giovani

rispetto alla partenza dall'Italia ma, semmai, le difficoltà maggiori si registrano proprio durante la permanenza all'estero: ciò determina un notevole tasso di *turn-over* e conseguenti problemi a carico della cooperativa.

Per quanto riguarda la questione dell'assistenza sanitaria e sociale sollevata sia dal senatore Marchetti che dal senatore Pieralli, il dottor Del Bianco consente sul fatto che l'incidenza del settore assistenziale sul costo del lavoro è decisamente consistente e fornisce informazioni sui modi con i quali la CMC cerca di sopperire alle carenze derivanti da un mancato intervento pubblico in favore dei nostri lavoratori all'estero, assicurando un presidio sanitario in ogni cantiere e stabilendo speciali convenzioni con le compagnie aeree per il trasporto dei feriti o dei malati gravi.

Accogliendo, poi, un invito del presidente Taviani a fornire dati più particolareggiati e concreti facendo preciso riferimento alle diverse realtà locali rappresentate dai paesi con i quali la CMC è impegnata, il dottor Del Bianco risponde al quesito posto dalla senatrice Gherbez sulle possibilità di inserimento dei nostri lavoratori nelle comunità locali in cui si trovano ad operare facendo presente che tali possibilità per i lavoratori della CMC sono praticamente nulle in Somalia a causa dell'ubicazione del cantiere, un po' più facili in Tanzania dove si stanno costruendo anche delle strutture destinate ad essere utilizzate dalla comunità locale e decisamente più facili in Algeria. Qui, anche in conseguenza del tipo di lavoro che si sta eseguendo, si è potuto instaurare un rapporto continuativo con la popolazione locale — ingaggiata per i lavori — e con la stessa Società nazionale committente al punto che si è costituita una società mista con gli algerini nella quale il compito della CMC è proprio quello di provvedere alla formazione professionale a tutti i livelli delle maestranze locali.

Dopo che il dottor Del Bianco ha dato ulteriori chiarimenti circa gli alloggi destinati ai lavoratori e sull'assistenza scolastica

ai loro figli, prende la parola nuovamente il geometra Ravaioli per rispondere ad una domanda del senatore Marchetti sulla possibilità di stipulare con nuovi paesi apposite convenzioni al fine di evitare la doppia imposizione fiscale: a suo giudizio ciò sarebbe particolarmente utile nei riguardi dell'Algeria, dove ormai si sono stabilite migliaia di lavoratori italiani, ma comunque il problema va affrontato in modo globale considerando la possibilità di concedere qualche forma di sgravio fiscale.

Il geometra Ravaioli si sofferma infine sul problema della sicurezza prendendo ad esempio la situazione in Iran e sottolineando che la CMC ha sempre tenuto presente il grado di rischio comunque esistente nel momento in cui ci si trova a lavorare in paesi in via di sviluppo o che attraversano momenti particolarmente travagliati sotto il profilo politico. Anche se normalmente i nostri lavoratori sono abbastanza ben visti all'estero e quindi maggiormente al riparo da rappresaglie rispetto a quelli di altri paesi, pur tuttavia in Iran i nostri cantieri restano ancora fermi in quanto non sussistono adeguate garanzie per i nostri connazionali. Comunque la CMC sta già discutendo con il governo iraniano per arrivare ad una ripresa dei lavori che però non appare molto vicina.

Il presidente Taviani congeda quindi gli ospiti ringraziandoli a nome della Commissione per gli interessanti dati forniti.

Circa il prosieguo dei lavori, poi, il presidente Taviani propone alla Commissione — d'intesa con il senatore Scelba — di ascoltare, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso, una delegazione della Associazione Comuni d'Europa che, attraverso il presidente della sezione italiana, dottor Piombino, si è già dichiarata a disposizione.

Sulla proposta concorda la Commissione, ed il seguito dello svolgimento dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Schietroma avverte che nella seduta della Commissione che sarà convocata la prossima settimana si procederà all'esame del disegno di legge n. 77 (Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978). Riferirà sul provvedimento il senatore Pastorino da lui designato estensore per il parere.

Il Presidente fa quindi presente che l'esame del bilancio di previsione dello Stato per il 1980 si svolgerà in Commissione negli ultimi giorni di ottobre o più verosimilmente entro i primi giorni di novembre. Tale previsione impone che la Commissione si riunisca non più tardi del 24 o 25 ottobre per l'emissione del parere sullo schema di Regolamento di disciplina militare, emissione per la quale il termine stabilito dal Presidente del Senato scade il 31 ottobre. L'oratore aggiunge che una eventuale proroga del predetto termine, che a norma del Regolamento del Senato può essere accordata dal presidente Fanfani una sola volta e per non più di dieci giorni, difficilmente potrebbe essere utilizzata dalla Commissione, considerato che nella prima decade di novembre dovrà essere concluso l'esame del bilancio.

Il presidente Schietroma invita pertanto la Sottocommissione incaricata dell'esame

preliminare dello schema del Regolamento di disciplina militare ad intensificare i propri lavori, rendendoli anche più produttivi. Questo invito, conclude l'oratore, non vuole significare alcun rilievo negativo sull'andamento dei lavori della Sottocommissione ripetutamente riunitasi a partire dal 26 settembre scorso, ma deve essere valutato alla luce della sua responsabilità di presidente chiamato a far rispettare le scadenze dei lavori della Commissione.

Il senatore Tolomelli si dichiara concorde sull'esigenza di osservare il termine stabilito dal presidente Fanfani. Egli chiede tuttavia che venga fugato ogni dubbio sulla esistenza da parte del Governo dell'intento di emanare il Regolamento di disciplina prima di quello concernente le attività e il funzionamento della Rappresentanza militare, per il quale sono stati emessi da tempo i pareri parlamentari.

Il senatore Corallo, presidente della Sottocommissione indicata, fa presente che il numero di sedute che può tenere la Sottocommissione medesima trova un limite nelle esigenze di riunione di altre Sottocommissioni e della stessa Commissione. Chiede quindi che alla Sottocommissione, che si riunisce questa settimana due volte, sia consentito di riunirsi almeno tre volte nella prossima settimana.

Il presidente Schietroma osserva che l'intento attribuito al Governo difficilmente potrebbe essere realizzato anche perchè altri adempimenti procedurali dovranno seguire all'emissione dei pareri parlamentari sul Regolamento di disciplina. Al fine comunque di lasciare maggiore disponibilità di tempo alla Sottocommissione, comunica che non riunirà la Commissione nella prossima settimana, anche in considerazione del fatto che il 18 e il 19 ottobre sarà fatta visita alle scuole CEMM e a reparti di marinai in Taranto, nell'ambito delle due indagini conoscitive in corso sulla vita dei mili-

tari presso i reparti e sulle Accademie e scuole militari. Nella settimana ancora successiva invece la Commissione si riunirà due volte, il 24 e il 25 ottobre, per l'emissione del parere sullo schema di Regolamento di disciplina militare e l'esame del Rendiconto per il 1978; il 26 ottobre sarà fatta visita all'Accademia dell'Aeronautica militare di Pozzuoli.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate in servizio negli aeroporti** » (128), di iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

(Esame).

Il presidente Schietroma fa presente che il senatore Pasti, relatore alla Commissione e momentaneamente assente dall'Italia, ha comunicato parere favorevole sul provvedimento sul quale è stato anche dato parere favorevole, con il suggerimento di una modifica relativa alla copertura, da parte della 5ª Commissione, nel corso di una riunione non ancora terminata.

Stante l'urgenza del disegno di legge, vivamente atteso dall'Aeronautica militare, ne illustra quindi la finalità di consentire, in favore del personale militare in servizio negli aeroporti, la corresponsione in contanti del valore della razione viveri non usufruibile a causa della inadeguatezza delle attrezzature destinate a mense di servizio.

Dopo aver proposto di spostare di un anno il limite temporale del provvedimento (dal 1979 al 1980) il Presidente conclude proponendo che venga dato mandato al senatore Pasti di riferire favorevolmente all'Assemblea, con l'avvertenza di accogliere altresì nel testo proposto dalla Commissione la modifica suggerita relativamente alla copertura dalla Commissione bilancio.

La proposta del Presidente è accolta.

« **Modificazioni ed integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica militare, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo musicale della Marina militare** » (70), di iniziativa del senatore Schietroma ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore De Zan riferisce ampiamente sul disegno di legge, inteso a riempire determinate lacune dell'assetto organico delle bande musicali militari, in coerenza degli ordini del giorno presentati nella scorsa legislatura su iniziativa unanime dei Gruppi politici rappresentati in Commissione ed accolti dal Governo.

Il relatore si diffonde largamente sulle origini, sul carattere popolare e sulla tradizione bandistica militare, ne accenna il significato di raccordo con la società civile e di esaltazione di valori morali e culturali, evidenzia la crisi dei complessi bandistici e la progressiva dequalificazione dovute alle limitazioni di carriera dei militari musicanti e sottolinea quindi, articolo per articolo, le proposte contenute nel disegno di legge.

Il senatore De Zan conclude affermando la necessità di superare, in considerazione della grande validità culturale e sociale delle bande musicali, alcune perplessità e obiezioni manifestate da parte del Governo.

Prende quindi la parola il presidente Schietroma che dà notizia del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione in relazione alla mancanza di una norma di copertura finanziaria. La difficoltà derivante da tale parere può essere superata, a suo avviso, con una indagine sull'entità della spesa, in effetti assolutamente non rilevante, a condizione tuttavia che si consenta a quella parte del provvedimento stesso che anticipa, per l'impossibilità di ritardare la soluzione dei problemi delle bande militari, taluni criteri già tenuti presenti nella predisposizione, in corso da parte del Ministero della difesa, di un provvedimento di riforma dello stato giuridico e delle carriere dei sottufficiali delle Forze armate.

Il sottosegretario Scovacricchi conferma successivamente l'orientamento del Governo,

contrario al disegno di legge a causa delle disarmonie normative che ne verrebbero determinate in materia di reclutamento e avanzamento dei sottufficiali, nel momento stesso in cui è alle intese con il Tesoro un provvedimento che tale materia disciplina nuovamente in maniera globale ed unitaria.

Dopo ulteriori interventi del presidente Schietroma e dei senatori Tolomelli e Corallo (i quali raccomandano di non forzare i tempi dell'*iter* del disegno di legge e suggeriscono di dibattere nella prossima occasione dell'esame del bilancio il problema delle bande musicali) nonchè del relatore De Zan, la Commissione conviene di riprendere in esame il disegno di legge dopo la discus-

sione che si avrà in Commissione per il rapporto sullo stato di previsione del Ministero della difesa per il prossimo esercizio finanziario.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 24 e giovedì 25 ottobre rispettivamente alle ore 10,30 e 9,30 per l'esame del disegno di legge n. 77 (Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978) e per l'emissione del parere sullo schema di Regolamento di disciplina militare.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il Ministro delle finanze Reviglio.**La seduta inizia alle ore 10.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il presidente Segnana, dopo aver svolto alcune considerazioni sui prossimi impegni della Commissione, che richiederanno un'attività piuttosto intensa, in particolare per l'esame di molte importanti norme contenute nella legge finanziaria, ringrazia il ministro Reviglio per essere intervenuto alla odierna seduta.

Il ministro Reviglio si sofferma prima sulla dimensione e sulla dinamica delle entrate tributarie previste per il 1980, ponendole in relazione con la situazione della finanza pubblica, passando poi ad indicare gli obiettivi e gli strumenti di politica tributaria a breve e medio periodo che si intendono perseguire.

Mentre, rispetto al prodotto nazionale lordo, il livello della spesa pubblica italiana non si discosta di molto da quello degli altri Paesi europei più industrializzati, il livello delle entrate è sicuramente inferiore a quello di questi Paesi, sicchè in Italia vi è il più rilevante disavanzo pubblico del mondo occidentale industrializzato; l'aspetto più grave di questa situazione è rappresentato dalle notevoli dimensioni del risparmio pubblico negativo. E poichè in Italia la dinamica della spesa pubblica — che non si riesce ad

imbrigliare — supera l'incremento del reddito nazionale, occorre che la dinamica delle entrate riesca quanto meno a pareggiare la dinamica della spesa, pena un ampliamento del disavanzo.

Il fabbisogno interno del settore pubblico allargato è stato pari al 13,6 per cento del PIL nel 1979 (minore di quello del 1978, pari al 15,6 per cento); nel 1980 si prevede che esso raggiungerà il 13,7 per cento del PIL, cioè un livello equivalente a quello dello scorso anno. Il disavanzo di parte corrente mostra invece una tendenza a crescere, passando dal 5,3 per cento del PIL nel 1978, al 6 per cento nel 1979 e ad un presumibile 7,7 per cento nel 1980: si verificherà pertanto un lieve peggioramento strutturale della situazione finanziaria pubblica, che sconta anche i noti elementi di difficoltà delle economie occidentali.

Per il 1980 si prevedono entrate tributarie per 60.380 miliardi pari al 19,7 per cento del PIL; il disavanzo del settore pubblico allargato è pari a circa due terzi delle entrate tributarie dello Stato. Rispetto al 1979 (circa 50.000 miliardi di entrate tributarie, pari al 18,8 per cento del PIL) sono previsti aumenti dell'ordine dell'1 per cento del PIL, quale risultato, soprattutto, di una serie di misure di politica fiscale e della riduzione dell'area dell'evasione.

Mentre nel 1979 le entrate tributarie sono aumentate rispetto al 1978 di circa 5.000 miliardi pari all'11,8 per cento, l'incremento dal 1979 al 1980 si dovrebbe aggirare sui 10.000 miliardi, pari al 21 per cento. Il livello di entrate tributarie nel 1980 è superiore a quello tendenziale — che si sarebbe avuto, cioè, senza misure specifiche e discrezionali del Governo — che è calcolabile in 59.150 miliardi. Infatti, senza l'intervento di particolari decisioni normative ed il recupero di fasce di evasione, le entrate tributarie sarebbero aumentate poco di più del corrispondente incremento del reddito nazionale

(18,5 per cento circa, rispetto al 16 per cento circa).

Quello che l'Erario incamererà di più rispetto allo scorso anno (quasi 1 per cento del PIL) con le misure normative già adottate (i decreti legge che hanno aumentato alcune imposte specifiche, come le imposte di fabbricazione sulla benzina) o da adottarsi (in particolare con la legge finanziaria) è di non poco rilievo anche perchè occorre tener presente che nel 1980 si ridurrà, rispetto al 1979, il gettito dell'ILOR e dei tributi soppressi.

Passando poi ad indicare gli obiettivi e le misure della politica tributaria a breve e a medio periodo, il Ministro osserva anzitutto che il ritmo dell'inflazione ha di molto aggravato il peso dell'imposizione diretta sui redditi che non sfuggono alla tassazione, che sono principalmente quelli da lavoro dipendente. L'eccezionale pressione fiscale che ne è derivata, che costituisce un grave fattore di scardinamento del tessuto economico-sociale, impone di valutare positivamente le richieste di attenuazione dell'onere fiscale. Tali richieste, tuttavia, si scontrano con la descritta situazione della finanza pubblica, per cui esse possono essere consentite solo con il recupero di margini imponibili evasi o erosi.

Esistono evasori totali e parziali, delle categorie sociali più varie, ed esistono altresì notevoli erosioni di base imponibile alcune delle quali appaiono ingiustificate.

Le erosioni di base imponibile di maggiori dimensioni sussistono soprattutto nei settori dei fabbricati e dell'agricoltura. Nel primo settore, di fronte a rendite stimate in circa 12.000-13.000 miliardi, si hanno 3.000 miliardi di redditi dichiarati, di cui solo 1.000 miliardi pagano l'ILOR data l'esenzione venticinquennale. In questo settore, nonostante aliquote di imposta nominalmente elevate (imposte sul reddito, ILOR, INVIM, Registro, in particolare), il gettito è molto basso, in quanto le rendite catastali rappresentano una fotografia del passato, che è distorta rispetto al presente in considerazione dell'arretratezza del Catasto; inoltre, in sede di ILOR vi sono le agevolazioni e per l'INVIM l'ampio contenzioso. Si inseri-

sce qui il problema dell'opportunità di revisioni, che servano a ridurre le sperequazioni, da un lato, e a rimuovere i disincentivi all'acquisto dell'abitazione dall'altro.

Nel settore dell'agricoltura, a fronte di circa 400 miliardi di rendite e redditi tassati in base alle risultanze catastali nel 1978, si sono calcolati circa 8.000 miliardi di redditi effettivi. Questo perchè è prevista una sorta di esenzione legale per i redditi delle aziende coltivatrici dirette, alcune delle quali sono di grosse dimensioni ed hanno grossi profitti.

Il ministro Reviglio illustra quindi le azioni dirette ed indirette volte a ridurre l'evasione che sono state poste in essere.

Circa le azioni dirette, rileva che con la legge finanziaria vengono modificati i criteri per gli accertamenti: sono previsti un tipo di accertamento concentrato e selettivo (che, a regime, dovrebbe condurre ad accertare il 2-3 per cento delle dichiarazioni), determinato in base a indici di pericolosità fiscale da stabilire annualmente con decreto ministeriale, e un accertamento per scandaglio, da svolgersi su pochi soggetti da selezionare sulla scorta di indicatori di particolare interesse anche dall'universo dei contribuenti. La scrematura dei contribuenti operata con l'accertamento a scandaglio sarà seguita da verifiche più accelerate e penetranti e dalla denuncia all'opinione pubblica dei risultati raggiunti.

Sempre come azioni dirette, il Governo ha allo studio alcuni provvedimenti legislativi e ha adottato o adotterà alcuni provvedimenti amministrativi. Saranno presentati disegni di legge per rimuovere la pregiudizialità tributaria all'inizio del processo penale; in materia di sanzioni penali e amministrative; per la contabilità di magazzino; per introdurre l'etichetta tessile ai fini del pagamento dell'IVA; per la riforma del contenzioso e per la sua riorganizzazione, anche allo scopo di consentire che in primo grado si assorba il flusso annuale dei ricorsi.

Tra i provvedimenti amministrativi il Ministro cita quello che completa la normativa sulle bollette di accompagnamento delle merci (nel 1979 i controlli arriveranno a circa 400.000); quello che introduce dal 1°

marzo 1980 la ricevuta fiscale per alberghi e ristoranti; la modifica della tassazione sulla benzina da una tassazione a peso ad una tassazione a volume ed i controlli incrociati dei nastri magnetici delle dichiarazioni INPS con quelli dell'anagrafe tributaria (nell'obiettivo di introdurre un codice fiscale unico).

Le azioni indirette per la riduzione dell'area di evasione per il 1980 si sostanziano: nell'istituzione dei centri di servizio di Roma e Milano; nell'assunzione di 800 accertatori e di 400 per le dogane; nell'aumento delle indennità di missione; in interventi urgenti nel settore delle dogane; nell'istituzione del servizio nazionale degli Ispettori generali di finanza; in norme per favorire la partecipazione dei comuni all'accertamento; nello stanziamento di fondi per migliorare attrezzature e dotazioni degli uffici.

Il Governo e il Ministro delle finanze ritengono che la riorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria sia indispensabile per migliorare la macchina tributaria, ma tenuto conto che il relativo disegno di legge, da approvarsi dal Parlamento, difficilmente potrà produrre effetti nel 1980, hanno ritenuto di disporre misure anticipatorie dell'auspicata riforma attraverso la legge finanziaria, le cui norme devono essere approvate se si desidera raggiungere l'obiettivo di recuperare 1.000 miliardi dall'evasione.

Premesso che per una parte dei dipendenti (accertatori; addetti al contenzioso; addetti alla riscossione) occorre il riconoscimento di particolari requisiti di professionalità tecnico-amministrativa, il Ministro rileva che con i centri di servizio si è inteso separare il controllo materiale delle dichiarazioni dalle altre operazioni che richiedono un più elevato grado di professionalità. I due centri di servizio che entreranno in funzione, a Milano e a Roma, consentiranno l'esame del 60 per cento del totale delle dichiarazioni. Per l'assunzione del relativo personale, e per quello occorrente in genere negli altri comparti dell'Amministrazione, si stanno studiando procedure accelerate di concorsi e reclutamento di idonei di precedenti concorsi.

In ordine al servizio degli Ispettori generali di finanza, il Ministro rileva che essi dovrebbero costituire un corpo dotato di particolare autonomia, responsabile direttamente nei confronti del Presidente del Consiglio e del Ministro delle finanze, con il compito di svolgere mansioni di vigilanza, da un lato, e di difensore civico, dall'altro. Essi, in particolare, dovrebbero esaminare i risultati dell'attività di verifica, formulare proposte sui piani di accertamento ed intervenire a tutela del contribuente. Non si sostituirebbero all'Amministrazione finanziaria e rappresenterebbero un primo passo sulla strada di una più spiccata professionalità.

Il Ministro prosegue anticipando la presentazione di un disegno di legge sul problema dei segretari delle Commissioni tributarie e sottolineando come il Comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria potrà preparare i testi unici di cui tanto si sente la necessità. Per fare questo occorre una tregua legislativa, anche per non disorientare ulteriormente i cittadini e gli operatori del settore.

Sarà poi ripresentato il disegno di legge per la riforma del sistema esattoriale; una nuova disciplina sull'autoliquidazione delle imposte sul reddito e un provvedimento in ordine alle violazioni formali.

Circa infine le detrazioni previste nella legge finanziaria — che sono pari al margine di evasione che si pensa di recuperare nel 1980 — il Ministro fa presente che la decisione di aumentare le detrazioni per le spese di produzione del reddito e per i carichi di famiglia sono state determinate dal desiderio di ridurre le sperequazioni a carico dei lavoratori dipendenti e, nel contempo, anche la discriminazione, che pure sussiste, nei confronti della famiglia.

Il presidente Segnana ringrazia vivamente il Ministro per la sua ampia e chiarissima esposizione.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore Pollastrelli, a nome del Gruppo comunista, ringrazia il Ministro per la sollecitudine con la quale ha voluto raccogliere l'invito della Commissione e per la sua chiara, completa ed interessante rela-

zione. Apprezza anche le linee da lui preannunciate, sulle quali il Governo intende muoversi in relazione alla lotta all'evasione — che costituisce una condizione indispensabile per poter procedere alla manovra delle detrazioni fiscali a vantaggio dei lavoratori dipendenti — e i provvedimenti che sono previsti nell'ambito della manovra contenuta nella legge finanziaria nonché quelli che sono nel programma del Ministero per gli interventi più immediati, anche se deve ancora una volta sottolineare l'inadeguatezza dell'Amministrazione finanziaria a compiti così gravosi e decisivi.

A suo giudizio gli elementi più importanti di innovazione contenuti nella esposizione del Ministro riguardano la costituzione dei due centri di servizio di Roma e di Milano (che costituiranno certamente un utile strumento, anche se sono legittimi i dubbi sulla loro reale operatività) e la istituzione della figura dei cosiddetti « super-ispettori », la cui alta professionalità agirà senz'altro nella direzione di una maggiore efficienza della Amministrazione, ma per i quali ci si dovrà aspettare il pericolo di resistenze e di rigetti dall'interno della stessa amministrazione finanziaria.

Rilevato che molte attuali difficoltà potevano essere già state superate qualora il Governo non avesse disatteso, con una colpevole inerzia, le indicazioni di interventi immediati contenute nel rapporto finale della Commissione Santalco, valuta non opportuno l'inserimento di queste materie nel dispositivo della legge finanziaria, che rischia in tal modo di diventare uno strumento non omogeneo alle esigenze e ai criteri che ne avevano suggerito l'utilizzazione, compromettendo altresì la possibilità della Commissione finanze e tesoro di intervenire in via primaria su argomenti che sono di sua stretta competenza e relegando la sua attenzione alla sola sede consultiva.

Entrando nel merito della manovra fiscale, l'oratore ricorda come la lotta all'evasione e la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria fossero già indicati dal suo partito nel dicembre del 1976 come i principali mezzi per assicurare un maggior gettito e una più equa giustizia fiscale: il privilegio

accordato agli evasori ha influito negativamente non solo sul piano sociale, ma anche a livello economico. In effetti, fino a quando non si saranno approntati strumenti efficaci per recuperare al fisco basi imponibili, per smaltire l'arretrato degli accertamenti, per far fronte allo sfascio del catasto e intervenire organicamente sulla imposizione degli immobili, facendo altresì appello a tutte le forze sane del Paese e affidandosi alle capacità e alle competenze che pur operano all'interno della amministrazione, il disavanzo pubblico non potrà essere convenientemente contenuto.

Cose da fare nell'immediato ce ne sarebbero tante, a partire dalla necessità di mettere gli enti locali nella possibilità di integrarsi con l'opera dell'amministrazione, o di utilizzare al meglio le forze e le potenzialità esistenti (senza più ricorrere ad iniziative come le assunzioni straordinarie per cicli di tre mesi di personale non qualificato decise dal ministro Malfatti); così come è indispensabile rivedere procedure, competenze ed attribuzioni e potenziare il Corpo della guardia di finanza.

In definitiva si tratta di approntare un piano che richiede un chiarimento di obiettivi politici e sociali in campo fiscale e che consideri anche la possibilità di sottoporre al Parlamento le proposte di modifiche legislative che si rendono necessarie, come ad esempio per le norme sanzionatorie delle infrazioni formali, che, così come si sono conformate, possono mettere a repentaglio lo equilibrio di piccole imprese e di artigiani, o per gli stessi criteri di forfettizzazione dell'IVA e dell'IRPEF dei professionisti e dei lavoratori autonomi.

In una situazione di profonda crisi come l'attuale, continua il senatore Pollastrelli, diventa sempre più intollerabile che un'ampia fascia di reddito nazionale si sottragga all'imposizione: va dato perciò atto al ministro Reviglio di aver manifestato finalmente la volontà di affrontare con serietà il problema, sebbene sia sua convinzione che l'efficacia di questa azione risanatrice, anche nella direzione di un miglior equilibrio tra imposizione diretta e indiretta, sarà ostacolata

da resistenze che nascono e si manifestano all'interno dello stesso Governo.

Mentre è in atto una pressione sindacale per recuperare con idonee misure normative e fiscali il potere d'acquisto dei salari, il Governo sembra voler eludere le richieste sindacali e rispondere con una timida manovra espansiva a sostegno della domanda, aumentando in maniera inadeguata le detrazioni fiscali e fiscalizzando gli oneri sociali a favore delle imprese. Manovra che appare insufficiente per sostenere nel 1980 lo sviluppo dell'occupazione, soprattutto meridionale, se si tiene inoltre conto del preannunciato aumento delle tariffe, il cui impatto sarà soprattutto avvertito dalle categorie meno fortunate dei disoccupati o dei sottoccupati. La fiscalizzazione a favore delle imprese immetterà poi nel sistema produttivo una massa monetaria valutata nell'ordine dei 2.500 miliardi la cui destinazione potrebbe essere di tipo speculativo anziché di sviluppo degli investimenti, mentre nel contempo, nella inerzia degli strumenti e dei meccanismi programmatici, l'inefficacia della politica dei controlli dei prezzi lascia alla discrezionalità degli imprenditori l'evoluzione del processo inflazionistico.

Accennato alla necessità di ritornare sul provvedimento, al tempo definito transitorio, di decumulo dei redditi familiari che ha creato una situazione iniqua a svantaggio di quelle unità familiari in cui solo un componente assicura redditi personali, conclude sottolineando come l'attuale grave situazione non possa essere affrontata solo con accorgimenti tecnici ma con un maggiore sforzo di solidarietà e consenso politici e sociali, che non trovano tuttavia riscontro nell'odierno assetto governativo che ha mostrato fino ad ora le inadeguatezze e le incertezze che ci si attendevano al momento della sua formazione; i prossimi provvedimenti finanziari e fiscali troveranno perciò nel gruppo comunista il contributo di una opposizione costruttiva e responsabile.

Circa i tempi di prosecuzione del dibattito, segue una breve discussione nella quale intervengono il presidente Segnana, il ministro Reviglio e i senatori Rastrelli, Bo-

nazzi e Santalco: si decide di proseguire nel pomeriggio alle ore 15,30, anticipando la seduta già programmata per le ore 16,30.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro per le finanze Reviglio e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Azzaro.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE

Si riprende il dibattito.

Il senatore Santalco ringrazia il Ministro per l'amabilità e la chiarezza con cui ha esposto la sua relazione e ha sottolineato, per la materia di sua competenza, la ben nota e pesante situazione del Paese, di cui, a suo giudizio, due elementi sono emersi tra i più importanti: il disavanzo del settore pubblico allargato e l'evasione fiscale.

Per il disavanzo ci si deve chiedere da cosa il suo alto livello dipenda e se le forze politiche abbiano il coraggio di intervenire energicamente contro una politica demagogica e di sperpero come nei settori dell'assistenza scolastica e soprattutto in quella sanitaria, dove l'ingente dimensione della spesa permetterebbe, se fossero rispettati criteri di efficienza e moralità, una qualità e una diffusione del servizio al presente impensabile.

Il grave e drammatico problema dell'evasione fiscale impone innanzitutto di aver chiaro quali siano le principali categorie responsabili. Nel novero di esse vanno certo esclusi i lavoratori dipendenti i quali anzi sono, a causa dell'inflazione, i principali tributari dell'aumento del gettito; l'attenzione andrebbe invece appuntata su altri soggetti, quali, tra l'altro, i medici, i liberi professionisti, gli albergatori, i ristoratori. Se è

vero che l'attuale situazione di iniquità può legittimare forme di disubbidienza civile e spiegare forme di ribellione, è ormai improverogabile procedere a ristabilire la fiducia dei cittadini nello Stato, mettendo mano in primo luogo e una buona volta alla riforma delle strutture dell'Amministrazione finanziaria, la cui inadeguatezza ai compiti affidati sembra essersi definitivamente consolidata.

Fatta menzione delle analisi, studi e promesse di avvio succedutesi in questi anni in merito alla riforma dell'Amministrazione finanziaria — esigenza prioritaria e condizionante il buon funzionamento del meccanismo fiscale e la riduzione dei livelli di evasione —, sottolinea come siano proprio le promesse di riforma non mantenute e i tentativi falliti a far diminuire la fiducia oltre che dei cittadini nello Stato, degli operatori economici e degli stessi funzionari.

Le ragioni di questa colpevole e drammatica inerzia vanno ricercate nel comportamento di tutte le forze politiche; il Ministro dovrebbe non preoccuparsi eccessivamente del rischio che le sue iniziative incontrino ostacoli e resistenze e trovare la forza di affrontare la situazione nei suoi nodi strutturali, anzichè avanzare delle proposte di riforma che sembrano più riguardare elementi sovrastrutturali e non decisivi. La costituzione dei due centri di servizio di Roma e di Milano e l'istituzione della figura degli ispettori generali di finanza potrebbero risultare tentativi non determinanti e destinati ancora una volta al fallimento a motivo della fatiscenza dell'intera struttura finanziaria e della estrema povertà di mezzi di cui essa può disporre.

Il senatore Santalco si sofferma infine sui settori dell'agricoltura e della casa, per i quali il Ministro ha ipotizzato linee di intervento che non sembrano tener conto, per quanto riguarda il primo settore, dell'estrema povertà dell'agricoltura meridionale, e in relazione al problema della imposizione sulla seconda casa, il fatto che per molti questa rappresenta l'unico modo per impiegare i propri risparmi.

Il senatore Berlanda, espresso un omaggio alla competenza, al coraggio e alla fan-

tasia dimostrata dal ministro Reviglio, si sofferma a commentare i principali « messaggi » di azione generale contenuti nelle sue comunicazioni.

Per quanto riguarda i rilievi sull'andamento delle entrate tributarie, occorrerebbe a suo giudizio soffermarsi e mandare un segnale positivo ai contribuenti sulla utilizzazione delle entrate e cioè sulla composizione e la efficienza della spesa pubblica poichè gli atteggiamenti di rifiuto e di rivolta dei cittadini potrebbero originarsi non soltanto dal livello assoluto del carico tributario, ma anche dai modi di utilizzazione del denaro pubblico.

L'alternativa tra la concessione di maggiori detrazioni di imposta e una modifica al ribasso delle aliquote fiscali costituisce, prosegue il senatore Berlanda, un problema che va riconsiderato attentamente; comunque, può essere censurabile il fatto che le disposizioni della legge finanziaria riguardanti le maggiori detrazioni per le spese di produzione del reddito sono limitate ai soli lavoratori dipendenti.

Per la finanza locale occorre superare il criterio di attribuzione dei mezzi finanziari sulla base della spesa storica, in modo da premiare invece i comuni che hanno livelli di spesa più bassi, anzichè trattare con lo stesso metro anche quei comuni che hanno ecceduto in spese non essenziali e spesso demagogiche.

Per quanto riguarda il recupero dell'erosione della base imponibile, e in particolare per il settore della casa, vuole segnalare, tra l'altro, il problema, di non facile soluzione, di individuare criteri non ambigui per la definizione di « seconda casa ».

Accennato alla necessità di cominciare a dare attuazione alla riforma dell'Amministrazione finanziaria, si sofferma quindi sulla figura dell'ispettore generale di finanza che, se costituisce una delle principali innovazioni preannunciate, presenta non di meno, ad una prima analisi del testo della legge finanziaria, dei pericoli che non vanno sottaciuti. A parte la inopportunità di inserire la relativa disposizione istitutiva nella legge finanziaria, che non sembra avere finalità di questo tipo, e la conseguente so-

stanziale sottrazione dell'argomento alla competenza e alla professionalità della 6^a Commissione, la soluzione adottata fa sorgere delle perplessità intorno alla speciale autonomia giuridica che è esplicitamente affermata, ma difficilmente sostenibile.

In riferimento ai compiti di difensore civico degli Ispettori generali di finanza rileva come sia difficile stabilire su richiesta di chi e a quale titolo essi possono intervenire a favore del contribuente ed aggiunge che molta attenzione dovrà essere destinata al loro reclutamento, che dovrebbe avvenire sulla base non solo di specifiche conoscenze teoriche ma anche facendo largo assegnamento all'esperienza professionale accumulata. Il premio di produzione previsto all'articolo 8 della legge finanziaria per gli impiegati statali addetti al servizio degli Ispettori può costituire poi un pericoloso precedente che potrà essere rivendicato in altre specifiche situazioni dai dipendenti dell'Amministrazione; un altro pericolo, infine, è costituito dalla possibile reazione negativa all'interno della Amministrazione stessa.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Berlanda si augura che il Ministro sia pronto a rispondere con indicazioni concrete alla situazione che si verrebbe a creare qualora l'INVIM fosse censurata dalla Corte costituzionale; per quanto riguarda l'ILOR, inoltre, il Governo dovrebbe prendere posizione sul problema della applicazione del tributo, anch'esso, com'è noto, oggetto di ricorsi alla Corte costituzionale.

La Commissione concorda quindi di rinviare la conclusione del dibattito ad una seduta della prossima settimana, probabilmente il 17 ottobre.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione » (245).

(Esame).

Il senatore Beorchia riferisce sul provvedimento, che riproduce un testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura dopo un lungo e travagliato iter, durante il quale si cercò, tra l'altro, di sgombrare il campo

dai dubbi emersi su possibilità di abusi in riferimento alla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili.

Dopo aver ricordato la normativa vigente in materia, che risale al decreto del Presidente della Repubblica n. 858 del 1963, ed in particolare la procedura stabilita per gli sgravi provvisori concedibili agli esattori per le quote riconosciute inesigibili, il relatore illustra i due articoli di cui consta il disegno di legge.

L'articolo 1 prevede la liquidazione a stralcio solo per quote inesigibili non superiori a lire 5 milioni (cifra sulla quale la Commissione molto discusse nella scorsa legislatura) disponendo, perchè ciò avvenga, particolari condizioni cautelative, tra le quali soprattutto quella che gli esattori debbano aver espletato tutti gli adempimenti di loro competenza. Per le quote di importo superiore la liquidazione a stralcio può avvenire solo se tali quote non sono esaminate nei modi ordinari dagli Uffici distrettuali delle imposte entro dodici mesi dalla pubblicazione della legge.

L'articolo 2 consente al Ministro delle finanze di concedere dilazioni agli esattori per il versamento dei tributi iscritti a ruolo in presenza di situazioni eccezionali, quali quelle che sono esemplificate nella relazione al provvedimento.

Il disegno di legge andrebbe peraltro integrato con un articolo relativo alla copertura dell'onere, valutato nella relazione in 28 miliardi di lire: a tal fine il senatore Beorchia presenta un emendamento che recepisce una condizione posta espressamente dalla Commissione bilancio nel suo parere favorevole. L'emendamento stabilisce che l'onere derivante dall'applicazione della legge, valutato in 28 miliardi di lire, farà carico ai capitoli nn. 4762, 4763, 4764 e 4765 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1979 e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il senatore Beorchia, concludendo, afferma che il disegno di legge appare urgente ed opportuno; permette di superare una situazione di arretrato notevole presso gli uffici; di risolvere un problema intricato prima della riforma del sistema della riscos-

sione delle imposte e di definire, con la doverosa cautela, certe posizioni creditorie di vari esattori.

Segue la discussione generale.

Il senatore Talamona esprime alcune riserve, non tanto sulla misura delle quote per le quali è prevista la liquidazione a stralcio quanto per il rischio che con detta liquidazione si favoriscano anche ripetute situazioni di morosità tributaria.

Il senatore Bevilacqua si dice perplesso sulla possibilità e sull'opportunità di quantificare con precisione, come fa l'emendamento proposto dal relatore, la spesa necessaria alle liquidazioni.

Il senatore De Sabbata avverte che dietro le richieste degli esattori si potrebbero calare evasioni tributarie anche notevoli e ritiene comunque che il provvedimento avrebbe dovuto essere collegato al nuovo sistema di riscossione delle imposte, il cui disegno di legge, presentato nella scorsa legislatura, non è stato ancora riproposto.

Le preoccupazioni sottolineate dal Gruppo comunista nella scorsa legislatura, quindi, permangono. In ogni caso, prosegue il senatore De Sabbata, occorrerebbero idonee garanzie sul fatto che la liquidazione a stralcio non determini poi l'abbandono delle azioni da esperirsi nei confronti dei contribuenti inadempienti; parimenti, si rendono necessarie garanzie che gli uffici compiano effettivamente i controlli indicati al quinto comma dell'articolo 1 per le quote di importo superiore a 5 milioni poichè, altrimenti, anche per queste si avrebbe automaticamente la liquidazione a stralcio. Occorrerebbe inoltre, a parere dell'oratore, richiamare la responsabilità del Ministro per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 2 e si rende necessaria, infine, una norma di copertura con l'indicazione dei capitoli di bilancio cui far riferimento (il sottosegretario Azzaro spiega, al riguardo, come si è arrivati a calcolare l'onere di 28 miliardi e come agirebbe il meccanismo di copertura suggerito dalla Commissione bilancio e ripreso dall'emendamento del senatore Beorchia).

Il presidente Segnana rileva che il disegno di legge si propone, in linea di principio, di usare un criterio di equità per rifon-

dere agli esattori quanto essi hanno versato per quote già controllate come inesigibili. Il provvedimento, che contempla varie condizioni per evitare, ove possibile, abusi, appare effettivamente urgente e consentirà, tra l'altro, al Ministro delle finanze di concedere dilazioni di pagamento per situazioni particolari che già si sono verificate e che rimontano ad accertamenti cautelativi operati dagli uffici con valutazioni spesso sommarie ed eccessive.

Nella sua replica il senatore Beorchia ribadisce le condizioni previste dal provvedimento per la liquidazione a stralcio; evidenzia che il disegno di legge sulla riforma esattoriale sarà presto ripresentato; ribadisce che l'uso della facoltà di cui al secondo comma dell'articolo 2 va fatto in ipotesi veramente eccezionali; ritiene che il Governo debba assumere impegni affinché le quote superiori a 5 milioni siano effettivamente esaminate dagli uffici entro un anno dalla pubblicazione della legge.

Il sottosegretario Azzaro, in aggiunta a quanto già osservato dal relatore, specifica che la circostanza del completamento della procedura di inesigibilità è garantita dalle stesse prescrizioni normative del decreto del Presidente della Repubblica n. 858 del 1963, che pone adempimenti molto precisi circa le azioni esecutive che gli esattori devono espletare prima di poter ottenere il rimborso provvisorio.

Assicura poi che il Governo ripresenterà il disegno di legge sulla riforma del sistema esattoriale già proposto nella scorsa legislatura e alle cui linee accenna, osservando infine che la tolleranza concedibile ai sensi dell'articolo 2 del disegno di legge serve a far fronte a situazioni eccezionali, che si stanno già verificando.

La Commissione accoglie i due articoli del disegno di legge nonchè l'emendamento aggiuntivo (articolo 3) proposto dal relatore in merito alla copertura. Il senatore Beorchia viene inoltre incaricato di riferire favorevolmente in Assemblea nei termini emersi dal dibattito e con le modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
TANGA*Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per gli interventi nel Mezzogiorno Bassi.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

« Proroga del termine di cui al settimo comma dell'articolo 53 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per quanto riguarda gli espropri effettuati per l'esecuzione dei lavori del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro » (309), d'iniziativa dei deputati Mancini Giacomo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Vincelli il quale fa anzitutto presente che alla Camera dei deputati erano state presentate tre diverse proposte di legge due delle quali prevedevano l'estensione della proroga dei vincoli di destinazione a tutte le aree industriali del Mezzogiorno mentre la proposta d'iniziativa dei deputati Giacomo Mancini ed altri — che è stata presa poi a base della discussione ed è giunta ora all'esame del Senato — intende limitare la predetta proroga, fissata in cinque anni, ai terreni della piana di Gioia Tauro soprattutto per manifestare la volontà politica di pervenire rapidamente a scelte definitive per questa zona.

Dopo aver ricordato che gli espropri hanno interessato un'area di 930 ettari e che gli indennizzi corrisposti sono stati di 31 miliardi e 400 milioni al prezzo medio per metro quadro di lire 2.750 (si tratta cioè, nota

il relatore, di prezzi sicuramente alti che hanno adeguatamente remunerato i proprietari espropriati), il senatore Vincelli auspica che il Governo assuma finalmente impegni precisi e chiari in ordine agli insediamenti alternativi al 5° Centro siderurgico. Non si può infatti più eludere l'esigenza di dare una risposta alla volontà di riscatto della Calabria dalle sue condizioni di depressione e di sottosviluppo. Va tenuto presente che si tratta della regione più povera, anche nell'ambito del Mezzogiorno, per la quale esiste tra l'altro un problema di recupero democratico che non è certo facilitato dal persistere delle inadempienze governative che intaccano la stessa credibilità delle istituzioni e alimentano moti di protesta.

A conclusione della sua relazione, il senatore Vincelli sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Apertasi la discussione interviene il senatore Mola il quale, dopo aver rilevato che oltre ai 30 miliardi per gli espropri dei terreni, sono stati finora spesi circa 200 miliardi per la realizzazione di infrastrutture nella piana di Gioia Tauro, sottolinea che il Governo è rimasto tuttavia inadempiente non soltanto ai fini della realizzazione del 5° Centro siderurgico ma anche per le iniziative a carattere alternativo.

Il disegno di legge all'esame della Commissione riveste il carattere di un provvedimento dovuto non potendosi evitare la proroga dei vincoli di destinazione dei terreni espropriati che, a suo giudizio, sarebbe stato opportuno estendere a tutte le aree del Mezzogiorno come era stato previsto nella proposta di legge di iniziativa del Gruppo comunista.

Considerata l'urgenza del provvedimento si dichiara favorevole alla sua approvazione nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati con l'auspicio che il Governo dichiari il proprio impegno per iniziative pro-

duttive volte ad elevare il tasso di occupazione in Calabria, una regione questa che, con la forte emorragia di manodopera determinata dalla emigrazione verificatasi negli anni scorsi, ha già pagato uno scotto grave alle sue condizioni di arretratezza economica.

Interviene successivamente il senatore Mitrotti a giudizio del quale gli oltre 30 miliardi già pagati per gli espropri dei terreni rappresentano il prezzo di un errore che coinvolge gravi responsabilità del Governo non soltanto per le sue inadempienze ma anche per l'alterazione, che è stata perpetrata, della fisionomia economico-sociale della zona di Gioia Tauro.

Dopo il ripensamento in ordine alla realizzazione del 5° Centro siderurgico il Governo avrebbe dovuto chiaramente indicare le scelte alternative da ubicare nella predetta zona. È auspicabile che l'occasione rappresentata dall'esame del provvedimento in titolo spinga il Governo a esplicitare i propri orientamenti, tenendo conto, tra l'altro, delle naturali vocazioni di sviluppo del Mezzogiorno.

Sarebbe anche opportuno un rendiconto circa l'utilizzazione delle aree espropriate, alcune delle quali hanno conservato la loro originaria destinazione agricola. In definitiva occorre sciogliere le molte perplessità che la vicenda di Gioia Tauro ha determinato fornendo alle popolazioni interessate e all'intera collettività nazionale elementi di certezza al di là di ogni strumentalizzazione in chiave demagogica.

Alla breve replica del relatore Vincelli fa quindi seguito l'intervento del sottosegretario Bassi il quale, riservandosi di fornire più ampi elementi nel corso della discussione in Assemblea, rileva che la decisione in merito alla realizzazione del 5° Centro siderurgico da ubicare a Gioia Tauro è stata assunta nel 1970 prima cioè che si scatenasse la crisi mondiale della siderurgia e poi quella energetica.

Occorre anche chiedersi se la realizzazione del Centro siderurgico avrebbe pienamente risposto alle esigenze occupazionali della Calabria ovvero se non fosse da preferirsi un processo di diffusa industrializzazione articolata su poli piccoli e medi.

Dopo aver accennato alle possibilità di utilizzazione delle infrastrutture portuali, in fase di avanzata costruzione, ed alle prospettive di ubicazione nella zona di iniziative produttive dell'IRI e dell'EFIM, il rappresentante del Governo conclude rilevando che la scelta di soluzioni alternative deve comunque coinvolgere anche gli organi regionali responsabili dell'assetto e dell'utilizzazione del territorio.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge chiedendo, ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, l'iscrizione nel calendario dei lavori dell'Assemblea per una delle prossime sedute.

Il Presidente propone una breve sospensione della seduta. La Commissione consedute e l'autorizzazione per la relazione orale.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, riprende alle ore 11).

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 46 DEL REGOLAMENTO, IN ORDINE ALLE TARIFFE TELEFONICHE

Si riprende il dibattito, sospeso ieri.

Prende la parola il ministro Vittorino Colombo per replicare ai vari oratori intervenuti.

Osserva in primo luogo che la tematica in esame presenta una duplice valenza di carattere politico e di carattere tecnico, che deve indurre ad ancorare il dibattito ad un terreno di oggettività. Occorre anche guardarsi dal pericolo che il Parlamento si surroggi ad altri organi, più specificamente competenti nell'analisi delle singole realtà aziendali, trasformandosi in una sorta di Corte dei conti impegnata a valutare il singolo atto amministrativo, perdendo così di vista l'ottica più generale attraverso la quale bisogna giungere ad una valutazione complessiva.

Sottolineato quindi il significato strategico del servizio pubblico delle telecomunicazioni in relazione all'importanza ed alla delicatezza dell'informazione in una società

moderna nonchè per le sue ripercussioni in termini di produttività economica e per la stessa incidenza ai fini di una diversa qualità della vita, il ministro Colombo passa ad illustrare le caratteristiche strutturali del sistema italiano delle telecomunicazioni articolato nella presenza diretta dello Stato, attraverso l'Azienda dei telefoni, e di una società a capitale misto, la SIP, nella quale è pur sempre prevalente il capitale pubblico e la cui attività, disciplinata dalla concessione, si svolge per di più in un regime di prezzi amministrati.

Sotto il profilo della programmazione e del controllo della gestione va tenuto presente che il Governo esercita un puntuale riscontro sui programmi della concessionaria e manifesta inoltre un gradimento preliminare rispetto alle nomine dei dirigenti i quali sono spesso altamente qualificati e rappresentativi anche sotto il profilo scientifico, per cui risultano perlomeno singolari taluni apprezzamenti negativi formulati al riguardo nel corso del dibattito.

Nel concordare quindi con il senatore Avelone sul fatto che la SIP può contare su un'unica entrata rappresentata dalle tariffe (essendovi generale consenso sul fatto che il costo del servizio telefonico non deve gravare sull'intera collettività ma soltanto sull'utenza), il ministro Colombo afferma che una valutazione seria e realistica della questione tariffaria deve muovere dal riconoscimento delle obiettive condizioni in cui si trova la SIP a seguito dell'andamento dei costi industriali ed in relazione alle esigenze di investimento ed alle possibilità di ricorso a forme di indebitamento sia interno che internazionale. A questo proposito non si può sottovalutare il dato estremamente preoccupante rappresentato dal fatto che, nell'ultimo aumento di capitale effettuato dalla società, neppure un'azione sia stata sottoscritta dal capitale privato: ciò vuol dire, in modo emblematico, che non vi era convenienza economica a rischiare in una società che presenta gravi elementi di squilibrio nel rapporto costi-ricavi.

Nel corso del dibattito è stato sostenuto che non vi sono certezze in ordine ai dati contabili della SIP e che potrebbero esservi

anzi elementi occulti: siffatto ragionamento, se non suffragato da circostanziate denunce — osserva l'oratore — serve soltanto ad alimentare la confusione sul problema tariffario che si trascina da ormai due anni e che rischia di introdurre, anche nel settore della telefonia, quegli elementi di irreversibile squilibrio, e quindi l'esigenza di interventi assistenziali, che stanno caratterizzando ad esempio i settori della siderurgia e della petrolchimica.

Rileva poi che nel settore delle telecomunicazioni esiste un impianto programmatico molto più sviluppato rispetto ad altri comparti: gli « indirizzi sulle tecniche per i servizi di telecomunicazione » costituiscono uno strumento di pianificazione di respiro decennale in cui peraltro sono indicati precisi dati quantitativi ed attendibili previsioni di sviluppo dell'utenza e dei servizi; vi sono poi i piani quinquennali ed i piani esecutivi annuali elaborati dalle concessionarie e sottoposti sempre al controllo pubblico. Certo, occorrerà perfezionare taluni strumenti di vigilanza come l'Ispettorato delle telecomunicazioni (facendosi carico tra l'altro delle giuste esigenze di una rivalutazione dei livelli retributivi del personale), nonchè concentrare, come è sua intenzione proporre, in una unica azienda tutti i servizi di telecomunicazioni gestiti direttamente dallo Stato.

Nel far quindi notare che il procedimento di verifica della gestione della SIP è quanto mai complesso ed articolato coinvolgendo le responsabilità dell'IRI, in quanto azionista di maggioranza, e poi di organismi interministeriali come il CIPE ed il CIP, nel quale sono anche presenti rappresentanze sindacali in grado di esercitare adeguate forme di controllo, il ministro Colombo rileva che non è possibile contestare l'attendibilità dei bilanci della SIP esimendosi tuttavia dal fare precise denunce. Non va dimenticato peraltro che, proprio sulla base del procedimento di verifica cui ha fatto prima cenno, le precedenti richieste della SIP in materia tariffaria sono state ridimensionate e vincolate a precise condizioni.

La stessa attività istruttoria svolta in seno alla Commissione centrale prezzi ed in particolare in un apposito gruppo di lavoro

non può in alcun modo essere ritenuta superficiale o inattendibile: al contrario si è proceduto ad una puntuale disaggregazione dei costi relativi al personale, ai materiali, agli ammortamenti ed ai dividendi, formulando quindi diverse ipotesi sulla base delle quali sono stati quantificati diversi livelli di *deficit*.

Addentrandosi nella analisi di alcuni aspetti specifici emersi nel corso del dibattito, il ministro Colombo si sofferma in primo luogo sulle differenze, evidenziate dal senatore Libertini, tra le richieste di aumento tariffario, l'entità degli aumenti effettivamente concessi e l'ammontare dei conseguenti introiti. A tale proposito fa notare che l'esistenza di un gettito superiore rispetto agli aumenti autorizzati scaturisce dal naturale incremento delle utenze e dalla erogazione di servizi sussidiari che danno evidentemente degli introiti, peraltro regolarmente iscritti in bilancio.

Per quanto riguarda i rilievi formulati in ordine alla determinazione degli ammortamenti, l'oratore osserva che nel settore telefonico sono da prendere in considerazione, ai fini dell'ammortamento, ben 10.000 voci merceologiche ed è necessario poi valutare i tempi di durata ovviamente legati alla evoluzione tecnologica la quale, come è noto, non segue un andamento lineare ma presenta accelerazioni improvvise.

Rispondendo quindi ad ulteriori rilievi, formulati in particolare dal senatore Libertini, il ministro Colombo fa notare, per quanto riguarda le presunte differenze in ordine alla determinazione degli incrementi di costo del personale, che occorre considerare non soltanto l'ammontare delle retribuzioni ma anche i conseguenti oneri accessori soprattutto di carattere previdenziale; circa poi le presunte contraddizioni rilevabili in ordine ai costi di allacciamento e ai canoni, fa presente che il senatore Libertini è incorso in un errore di calcolo non tenendo presente che esistono tipi diversi di allacciamento per cui la valutazione è più articolata rispetto ad una semplice divisione tra gli introiti complessivi ed il numero di allacciamenti.

In merito poi ai depositi cauzionali non va dimenticato che il servizio telefonico presenta forme di pagamento differite per cui l'ammontare degli stessi depositi viene, in modo ciclico, ad annullarsi alla fine di ogni trimestre; l'ammontare complessivo degli stessi depositi è di 113 miliardi, mentre la cifra di 222 miliardi, menzionata dal senatore Libertini, è comprensiva, oltre che dei depositi, anche degli anticipi relativi ad altri servizi e dei gettoni in circolazione.

Per quanto riguarda la pubblicità svolta dalla SIP il ministro Colombo nega che essa tenda a svolgere funzioni di stimolo politico ed afferma che essa rappresenta invece un utile e corretto messaggio rivolto alla collettività per illustrare i servizi offerti e consentirne tra l'altro una più equilibrata utilizzazione nelle diverse fasce orarie.

Circa l'aspetto relativo alle aliquote di investimenti effettuati nel Mezzogiorno fa poi rilevare che le utenze nelle aree meridionali sono aumentate in modo accelerato rispetto al Centro-Nord e che la stessa considerazione può essere fatta in ordine alla densità degli abbonati, pur tenendo presenti, peraltro, alcune caratteristiche tipiche del Mezzogiorno quale ad esempio il minor rilievo della « utenza-affari ».

Riportandosi a valutazioni di carattere complessivo, il ministro Colombo osserva che il consuntivo della SIP per il 1978, che rappresenta un documento ufficiale e quindi un attendibile punto di riferimento, non consente incertezze sulle cifre ma indica in modo chiaro l'esigenza di un sostanziale riequilibrio da realizzare in modo specifico sul versante dell'autofinanziamento attraverso la manovra tariffaria giacchè — tiene a ribadirlo — le tariffe rappresentano per la SIP l'unica voce di entrata che ha come possibile alternativa soltanto il ricorso ad onerose forme di indebitamento.

Sulla base di questi dati e nella consapevolezza del ruolo strategico del servizio telefonico per l'intera economia nazionale non è possibile continuare — afferma l'oratore — in una situazione di incertezza e di non scelta. Può ben dirsi che nessun settore delle partecipazioni statali sia stato analiz-

zato con altrettanta dovizia di elementi informativi posti a disposizione del Parlamento: si tratta dunque di assumere tempestive decisioni per evitare che la situazione di squilibrio finanziario diventi irrecuperabile.

Se finora la formula delle partecipazioni statali — articolata in strutture notevolmente elastiche e, nel caso del comparto delle telecomunicazioni, particolarmente appropriate per assecondare l'evoluzione tecnologica — è stata ritenuta senz'altro valida, non è possibile ora smobiliarla rinunciando a corrispondere all'esigenza indilazionabile di un riequilibrio tra i costi e i ricavi. È questo il dovere che compete al Governo ed al quale il Governo non intende sottrarsi. È suo intendimento sciogliere il nodo rappresentato dalla questione tariffaria, alla luce del dibattito svoltosi in Parlamento, sulla scorta degli attendibili elementi tecnici finora acquisiti e senza dimenticare peraltro specifiche istanze sociali.

Il presidente Tanga, nel ringraziare il ministro Colombo, avverte che, con la sua replica, si conclude la discussione sulle co-

municazioni del Governo in ordine alle tariffe telefoniche svolte sulla base dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea nella seduta del 28 settembre.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Libertini preannuncia che il Gruppo comunista intende avvalersi della procedura prevista dal primo comma dell'articolo 50 del Regolamento e si riserva perciò di sottoporre alla Commissione uno schema di relazione in ordine alla questione delle tariffe telefoniche.

Il presidente Tanga avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione, che si riunirà martedì prossimo, deciderà circa l'iscrizione all'ordine del giorno dei documenti che fossero presentati ai sensi del primo comma dell'articolo 50 del Regolamento.

Ricorda infine che la Commissione è convocata per domani, alle ore 9,30, in sede consultiva su atti del Governo.

La seduta termina alle ore 13,20.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
MARTONI*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE REFERENTE**

« Norme sui contratti agrari » (17);

« Norme sui contratti agrari » (60);

**Voto della Regione Umbria (n. 1) e petizione n. 15,
attinenti ai disegni di legge nn. 17 e 60.***(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del
Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27
settembre 1979)**(Esame e rinvio).*

Il relatore Salvaterra, nell'affrontare il compito, che definisce impegnativo, di riferire alla Commissione sui disegni di legge concernenti una materia delicata — egli dice — come quella dei contratti agrari, ritiene doveroso esprimere un vivo plauso ed un profondo ringraziamento al senatore Fabbri per il lavoro gravoso che, come relatore su analoghi disegni di legge, ha svolto nella precedente legislatura. Di lui, prosegue il relatore Salvaterra, piace ricordare quanto ebbe ad affermare il senatore Truzzi: « pur essendo uomo di parte si è sforzato di essere ed è stato un sereno momento di sintesi ».

Rilevata la difficoltà di esprimere giudizi sulla normativa proposta, che rappresenta uno sforzo di sintesi e di mediazione fra diversi orientamenti economico-sociali e posizioni ideologiche, pone l'esigenza che il Parlamento intervenga a disciplinare la materia dei contratti agrari, facendosi propulsore ed interprete delle istanze sociali di svi-

luppo e di progresso ed intervenendo con la razionalizzazione delle azioni dei singoli.

Occorre però in tale intervento, che il legislatore tenga presenti due esigenze fondamentali: il rispetto dei principi costituzionali — ai quali va conformata ogni disciplina legislativa — ed il rispetto delle fondamentali regole dell'economia, intese a far progredire il sistema e quindi ad aumentare, e non a distruggere, la disponibilità dei beni.

Con la nuova disciplina dei contratti di affitto ed il superamento dei contratti associativi si tende a valorizzare l'imprenditorialità del settore agricolo, che dovrà assumere una funzione trainante nel contesto dell'economia nazionale. Altro principale scopo è quello di perseguire la difesa di classi sociali più deboli ed il superamento di certe tensioni.

Sottolineato, quindi, come nel raggiungimento di tali finalità occorra badare a non farsi trascinare da illusioni o, peggio, da istinti demagogici (le recenti ribadite censure della Corte costituzionale sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici hanno, al riguardo, un significato abbastanza eloquente), avverte che l'esigenza del rilancio del settore agricolo è vieppiù confermata dalla difficile situazione della nostra bilancia commerciale. Nei primi sette mesi dell'anno l'acquisto dei prodotti alimentari all'estero ha comportato un esborso di valuta per circa 5.000 miliardi di lire; le spese maggiori sono dovute all'importazione di carne (1.400 miliardi di lire), formaggi (321 miliardi) ed ortofrutticoli (285 miliardi).

È su questi dati che i legislatori devono riflettere nel rivitalizzare un settore, come quello agricolo, rimasto per troppo tempo ai margini dello sviluppo nazionale.

Ma perchè la centralità dell'agricoltura sia qualcosa di concreto, è necessario che i nostri agricoltori compiano quel salto di qualità, costituito dall'adozione di mentalità e

metodi nuovi, che consenta loro di collocarsi ai livelli della produzione europea.

Evidenziato, poi, come l'insieme di provvedimenti ai quali il legislatore ha prestato attenzione, confermi la spinta che si intende dare alla nuova agricoltura italiana, per il soddisfacimento delle esigenze alimentari della nazione, l'oratore passa a sottolineare la consapevolezza che le forze politiche hanno dimostrato circa la necessità di una nuova disciplina dei contratti agrari. L'agricoltura di oggi richiede imprenditori capaci, attivi che, peraltro, tollerano sempre meno il vincolante sistema mezzadrile e colonico. Nel dibattito che da tempo le forze politiche conducono, è emersa la convinzione che sotto il profilo sia economico che sociale, resti preferibile riunire nella medesima persona proprietà ed impresa agricola. Ma poiché l'accesso alla proprietà richiede la disponibilità di ingenti risorse finanziarie, lo strumento giuridico che si appalesa più idoneo a consentire lo sviluppo agricolo è l'istituto dell'affitto. A tale istituto, in base ai disegni di legge, si dovrebbe ricorrere in sostituzione dei contratti associativi di mezzadria e di colonia.

Secondo i sostenitori della trasformazione dei contratti associativi l'attribuire il potere imprenditoriale alla sola persona del mezzadro o del colono — che diventerebbero *ope legis* affittuari — determinerebbe un sensibile miglioramento della nostra agricoltura. Ma una tale valutazione, sottolinea il relatore Salvaterra, può essere accettabile solo per quei casi in cui il proprietario concedente si occupi solo marginalmente dell'azienda agricola condotta a mezzadria o a colonia.

Ribadito quindi di essere favorevole ad una normativa sull'affitto che si discosti da quella vigente, che implica un esproprio mascherato e frena il rinnovamento dell'agricoltura, con grave danno economico per tutta la nazione, e dopo avere evidenziato l'idea, prospettata da taluni, non senza qualche valido fondamento, di scindere la conversione dei contratti associativi dalla normativa sull'affitto, passa ad enucleare i punti qualificanti della nuova disciplina dell'affitto proposta nel disegno di legge dei sena-

tori Chielli ed altri (che ripropone il testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura) ed in quello dei senatori Truzzi, contenente il testo del Senato con le modifiche proposte dalla Commissione agricoltura della Camera.

Il primo punto riguarda la fine del regime di proroga, un regime che, pertetandosi per quasi quarant'anni, ha rappresentato una espropriazione di fatto del diritto di proprietà, scoraggiando gli investimenti ed ogni iniziativa che avrebbe potuto risolversi in un vantaggio per la collettività. Altri tre punti importanti concernono: la lunga durata dei contratti d'affitto, stabilita in anni sedici (ciò favorisce gli investimenti di migliorie ed ammodernamento delle strutture agricole); scaglionamento con scadenze diverse per i vari contratti già in corso, onde evitare turbative sociali che deriverebbero da una scadenza unica; la determinazione di un canone equo, con l'esigenza di chiarire preliminarmente se sia opportuno o meno il metodo del computo in base ai dati catastali (è necessario tener conto delle peculiarità che contraddistinguono il nostro mercato fondiario, data l'eccedenza della domanda sull'offerta). La stessa forcilla dei coefficienti di moltiplicazione, dovrebbe essere modificata con un aumento dei limiti minimo e massimo.

Sottolineato di voler escludere l'idea che il locatore proprietario si renda complice di quelle fortune che sono frutto della capacità propria dell'affittuario imprenditore, osserva che esiste comunque il mezzo per superare le difficoltà avanzate all'applicazione, nel computo del canone, del criterio di riferimento alla produttività del fondo.

D'altra parte, prosegue il relatore, il ricorrere all'attribuzione di coefficienti aggiuntivi da parte delle Regioni nonchè a sgravi di natura fiscale e a premi di apporto strutturale, sta a dimostrare la preoccupazione che l'applicazione del metodo catastale porti ad un canone non equo. Occorre dunque al riguardo che le parti politiche compiano un ulteriore sforzo per assicurare il carattere di equità della nuova disciplina.

Il relatore Salvaterra successivamente sottolinea l'importanza della norma che prevede la validità degli accordi diretti tra le parti, raggiunti con l'assistenza delle organizzazioni professionali, e che rappresenta un notevole principio di integrazione tra autonomia dei privati e le organizzazioni sindacali; si sofferma sulla possibilità di eseguire miglioramenti sul fondo da parte del conduttore (ricorda le perplessità su aspetti di natura costituzionale circa eventuali trasformazioni da parte dell'affittuario) e passa ad intrattenersi sulla parte della normativa proposta, concernente la conversione dei contratti associativi di mezzadria e colonia in affitto.

Premesso un *excursus* storico sulle origini dell'istituto della mezzadria, avverte che bisogna evitare una disciplina legislativa che possa tradursi in una mortificazione del proprietario, non giustificata da validi motivi economici e sociali. Ricorda le obiezioni contro la conversione dei contratti associativi, avanzata da talune parti con riferimento agli articoli 41, 43 e 4 della Costituzione concernenti rispettivamente la libertà dell'iniziativa economica privata, le condizioni alle quali possono essere trasferite determinate imprese, il diritto al lavoro di tutti i cittadini. Di contro, i fautori della conversione in esame avanzano argomenti sulla necessità di comprimere il diritto di impresa quando si tratti di esigenze economiche e sociali dell'intera collettività, e rilevando che la sentenza della Corte costituzionale del dicembre 1977 contiene osservazioni in chiave non di libertà di impresa ma di autonomia contrattuale. Su tali aspetti sarà comunque indispensabile avere il parere della Commissione affari costituzionali, cui il relatore si rimette.

L'oratore passa quindi ad illustrare sinteticamente l'articolato dei due disegni di legge. Riferendosi in particolare al disegno di legge n. 60 — per il quale l'Assemblea ha deliberato l'adozione della procedura d'urgenza — sottolinea che contiene due titoli. Il primo — concernente disposizioni integrative e modificative dell'acquisto di fondi

rustici — regola, fra l'altro, la durata dei contratti; l'affitto particellare; i casi di recesso e di risoluzione; la rivalutazione dei canoni mediante coefficienti di adeguamento; la revisione provvisoria dei redditi catastali; il procedimento per la determinazione delle tabelle per l'equo canone con coefficiente di moltiplicazione da un minimo di 36 ad un massimo di 100 volte il reddito imponibile; coefficienti aggiuntivi a disposizione delle Regioni e l'esecuzione di miglioramenti e trasformazioni. Il secondo titolo riguarda la conversione in affitto dei contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di partecipazione agraria e di soccida.

Particolari considerazioni l'oratore svolge, fra l'altro, in ordine all'esecuzione di miglioramenti da parte dell'affittuario e del proprietario, alla nullità del subaffitto, ai casi di esclusione dalla conversione, alle unità produttive insufficienti. Valuta poi criticamente la norma proposta per il diritto di ripresa (presenta a suo avviso scarso significato pratico) e sottolinea l'importanza fondamentale delle norme sull'efficacia degli accordi e delle transazioni (si tratta di un articolo che rappresenta il nuovo volto del contratto di affitto rispondente alle esigenze della realtà) e sui diritti degli eredi del proprietario coltivatore diretto: norma, questa ultima, che sottolinea il riconoscimento del ruolo assegnato alla famiglia impegnata nella coltivazione della terra. Pone, successivamente, l'accento sulla necessità di valorizzare maggiormente l'apporto che i tecnici agrari — equiparati ai coltivatori diretti — possono dare impegnandosi nella conduzione dei fondi.

Il relatore Salvaterra conclude auspicando che le forze politiche compiano un ulteriore sforzo di buona volontà per assicurare agli operatori del mondo agricolo uno strumento legislativo idoneo a favorire lo sviluppo delle capacità imprenditoriali e produttive a vantaggio dell'intera economia nazionale.

Il presidente Martoni ringrazia il senatore Salvaterra per l'ampia, approfondita e dotta relazione, ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Truzzi sottolinea l'urgenza di esaminare il disegno di legge n. 218 relativo all'intervento dell'AIMA per il formaggio parmigiano reggiano e grana padano. Intervengono quindi brevemente, concordando, i senatori Fabbri e Zavattini; quest'ultimo prospetta altresì l'opportunità di intensifi-

care i lavori nell'esame dei disegni di legge sui contratti agrari.

Il presidente Martoni prende atto dell'orientamento emerso e preannuncia che la Commissione potrà riunirsi martedì 16 ottobre per l'esame del disegno di legge n. 218 e mercoledì per riprendere l'esame dei disegni di legge sui contratti agrari.

La seduta termina alle ore 12,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Vice Presidente
de' Cocci**Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Ciam-
paglia.**La seduta inizia alle ore 10,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che nella seduta del 17 ottobre avrà luogo un ampio dibattito sulla problematica delle tariffe e dei prezzi amministrati: propone pertanto il rinvio a tale data delle interrogazioni inserite nell'ordine del giorno, che vertono sulla stessa materia.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

IN SEDE CONSULTIVA

« Proroga del termine di cui al settimo comma dell'articolo 53 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per quanto riguarda gli espropri effettuati per l'esecuzione dei lavori del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro » (309), di iniziativa dei deputati Mancini Giacomo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 8^a Commissione).

L'estensore del parere senatore Forma illustra il disegno di legge, sottolineando come esso non si proponga di affrontare il più generale problema dello sviluppo della Calabria, ma semplicemente di far fronte ad una particolare situazione che si è creata in relazione a difficoltà preesistenti ed alla sopravvenuta crisi mondiale della siderurgia. Iniziative sostitutive del Centro siderurgico sono attualmente allo studio, benchè i co-

sti relativi sembrano alti; si sono fatte le ipotesi più disparate, dai laminatoi all'informatica. Il provvedimento in esame pare comunque un *pruis* necessario rispetto ad ogni possibile soluzione, anche se fondata sulla iniziativa privata.

L'estensore propone pertanto che il parere sia favorevole senza osservazioni.

Segue il dibattito.

Il senatore Bondi concorda sulle conclusioni; ricorda peraltro come la sua parte politica si fosse pronunciata a favore di una estensione a tutto il Mezzogiorno della normativa che ora si propone per Gioia Tauro, e questo in relazione alla generale lentezza della burocrazia ed alle specifiche difficoltà che incontra la gestione del credito agevolato e delle leggi di incentivazione, e che sono state messe in evidenza, in un recente dibattito della Commissione, dallo stesso ministro Bisaglia. Ricorda inoltre l'entità delle somme pagate per gli espropri, che senza questa legge verrebbero vanificati.

Il senatore Petronio ammette il carattere volutamente limitativo del disegno di legge in esame, giustificato dalla sua urgenza; ricorda l'entità degli indennizzi pagati e delle opere compiute; accenna infine alle sconcertanti difficoltà incontrate da altre iniziative industriali localizzate in Calabria, quali gli impianti per le bioproteine e le industrie tessili di Castrovillari.

Il senatore Fontanari concorda sulla necessità di un parere favorevole. Il presidente de' Cocci ritiene anch'egli necessario tener fede agli impegni che il Parlamento e il Governo hanno assunto nei confronti della Calabria, anche se bisogna riconoscere apertamente che si è trattato di una scelta malaccorta della classe politica, fatta in un momento in cui l'inopportunità di un nuovo programma siderurgico veniva segnalato da tutti i tecnici. Si sono smantellate fiorenti colture agricole, ed effettuate opere rilevanti, in vista di un programma che avrebbe dovuto assicurare l'occupazione di oltre 19

mila lavoratori: a quasi nove anni di distanza dalla storica delibera del CIPE del 26 novembre 1970, abbiamo oggi circa un migliaio di occupati, dovuti in buona parte ad iniziative private.

Il senatore Urbani sottolinea il gravissimo errore compiuto con la devastazione di una fiorente zona agricola in vista di un programma difficilmente realizzabile, errore che nulla ha a che fare con la generale esigenza di promuovere l'industrializzazione del Mezzogiorno. L'essersi fermati ai terreni, senza procedere con la costruzione delle industrie, ha per di più favorito la mafia: anziché trasformare in senso moderno la società calabrese, si è quindi favorito un processo di degradazione sociale.

Il relatore Forma prende atto del consenso di tutte le parti politiche a che il parere sul disegno di legge sia favorevole senza osservazioni, ed in tal senso la Commissione gli conferisce il mandato per la relativa comunicazione alla Commissione di merito.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative** » (15), di iniziativa del senatore Vettori.

(Esame e rinvio).

Il Presidente avverte che alla Commissione sono stati nel frattempo assegnati, in sede referente, altri due disegni di legge (n. 284 e n. 294) che riguardano la stessa materia, e di cui il relatore Vettori ha già potuto prendere visione in vista di un esame congiunto; è inoltre preannunciato un disegno di legge del Gruppo repubblicano.

Il senatore Vettori inizia quindi la sua relazione ricordando come il disegno di legge n. 15 sia sostanzialmente il frutto delle discussioni svoltesi in seno alla 10ª Commissione del Senato nel corso della precedente legislatura; il periodo successivo ha visto, come è noto, importanti sviluppi del dibattito sulle energie non convenzionali, anche in relazione al progredire della crisi energetica. Il nostro Paese, che è tributario dell'estero per il 98 per cento delle importa-

zioni petrolifere, deve — più degli altri Paesi industrializzati — dedicare la massima attenzione alle prospettive di sviluppo delle energie alternative al petrolio, di risparmio energetico, e di spostamento della produzione verso settori a più alto valore aggiunto. Si deve peraltro rammentare che il nostro Paese, a differenza di altri, manca ancora di un piano in questo senso, che sia ampio, coerente e fondato su un largo consenso; ciò è tanto più grave in quanto lo sviluppo dell'energia nucleare incontra le note difficoltà nei confronti dell'opinione pubblica, ed ogni progetto di riorganizzazione industriale su vasta scala deve fare i conti con problemi economici ed occupazionali di particolare gravità.

La strategia dell'energia deve oggi essere globale ed investire tutti i settori: essa deve indicare la volontà dell'Italia di rimanere a pieno titolo nel novero dei Paesi occidentali industrializzati.

Lo stato attuale del dibattito energetico — e si ricordano tra gli altri i contributi della Camera dei deputati e del Parlamento europeo — permette oggi di uscire dalle facili astrazioni, dalla mitizzazione delle energie non convenzionali o da illusorie contrapposizioni tra « tecnologia dura » delle centrali nucleari e « tecnologia morbida » delle energie alternative al petrolio e all'uranio; non si possono confondere le esigenze di una fattoria autosufficiente per i propri consumi energetici grazie al sole e al vento, con le esigenze di milioni di persone ammassate nelle grandi città. Per il 1985, si prevede in Italia un consumo di 300 miliardi Kwh, contro i 160 miliardi del 1976. Il sistema energetico italiano, oggi, si fonda sul petrolio per il 70 per cento, sul gas naturale per il 14 per cento, sui combustibili fossili per il 7 per cento, sulla energia idro-geoelettrica per l'8 per cento e per circa l'1 per cento sull'energia nucleare. Non si deve dimenticare che il consumo di energia *pro capite* italiano è uno dei più bassi, e che riconversioni, razionalizzazioni e risparmi possono incidere sul consumo per una quota massima del 12 per cento.

Per quanto riguarda le energie alternative, si sono avute negli ultimi anni numerose ini-

ziative all'estero e in Italia, sia pubbliche che private; oltre all'energia solare, vanno oggi prese in seria considerazione (come è stato documentato nei recenti convegni di Genova, Bari e Trieste) l'energia eolica, la conversione fotochimica di alghe, la fermentazione di vegetali, l'energia da onde marine, la produzione di alcool, etanolo e acetone mediante la lavorazione di vegetali. Alcune iniziative italiane in tali settori hanno già raggiunto il mercato estero.

Riferendosi all'energia solare, che costituisce il principale oggetto del disegno di legge, il relatore ricorda come esistano attualmente due sistemi di captazione, per via termica e per effetto fotovoltaico. La tecnologia degli impianti si distingue invece in tre sistemi: a basse temperature (riscaldamento), alte temperature (centrali elettrosolari a specchi) e conversione diretta dell'energia solare in energia elettrica (cellule foto-voltaiche). Il sistema più maturo è attualmente il primo: ad esso particolarmente si rivolge il disegno di legge, che tuttavia non effettua distinzioni nè di temperature nè di uso instaurando il principio della libertà dell'energia solare e ponendo solamente un limite di potenza di due MW per la conversione foto-voltaica. Il sistema a basse temperature si basa su pannelli o collettori solari, metallici e non, che riscaldano acqua o aria; il sistema ad alte temperature è ancora nella fase sperimentale (ma si ricordano importanti iniziative a Genova e in Sicilia). Il terzo sistema non è ancora recepito dall'industria italiana, ma sono in corso applicazioni di apparecchiature straniere. In questa situazione, la base per una definizione giuridica e per l'incentivazione economica non può essere data se non da un sistema elio-termico a bassa temperatura; il disegno di legge vi assimila alcune energie non convenzionali, nonchè i piccoli salti idraulici, come produttori di energia elettrica o motrice, entro determinati limiti.

Il relatore illustra quindi in modo ampio e dettagliato i singoli articoli del disegno di legge, mettendo in evidenza alcune possibilità di perfezionamento, e la necessità di

rimettere ai regolamenti di attuazione la definizione di molte questioni di dettaglio. In particolare, il relatore richiama l'esigenza che le agevolazioni economiche previste siano tali, da avere un reale effetto incentivante; segnala inoltre i problemi connessi alle competenze regionali in materia di urbanistica, già messi in luce dal parere della 1ª Commissione; rileva infine come la necessità di incoraggiare le esperienze di tele-riscaldamento incontri un limite nella volontà di non incentivare le centrali termo-elettriche. Il relatore richiama quindi l'attenzione sul problema della elettrificazione rurale, che è affrontato nel disegno di legge in esame, e sottolinea la necessità di un coordinamento con altre norme relative a tale settore.

Concludendo la sua esposizione, il relatore sottolinea l'urgenza di una normativa in materia, che va integrata da norme transitorie per impedire l'arresto delle iniziative sperimentali in corso. Le applicazioni che si possono prevedere come rilevanti riguardano oggi, più che l'industria, l'edilizia e l'agricoltura: nel primo campo, si ricordano realizzazioni suggestive come l'edificio della società vetraia Saint-Gobain a Madrid, nel secondo invece (rispetto al quale esistono particolari problemi di incentivazione, che il disegno di legge non risolve) le possibili applicazioni relative ai frigoriferi « ad assorbimento », che utilizzano l'energia solare per generare freddo.

Il relatore rileva infine come i disegni di legge presentati dai Gruppi comunista e socialista mostrino larghe e significative convergenze con quello ora in esame: si segnalano talune divergenze di ordine tecnico, ed altre relative ai sistemi di incentivazione ed alla determinazione quantitativa degli obiettivi indicati per lo sviluppo delle energie non convenzionali. Si ricorda infine come la stessa materia sia toccata dal recente decreto-legge sui consumi energetici, che prevede un sistema di contributi a fondo perduto: un giudizio in proposito non va comunque dato in questa sede.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,15.

RINVIO DELLA VOTAZIONE PER LA NOMINA DI VICE PRESIDENTE

Su proposta del Presidente, avanzata a nome del Gruppo democristiano, si conviene di rinviare la votazione per l'elezione di un vice presidente, carica resasi vacante a seguito della nomina del senatore Manente Comunale a Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi** » (32), di iniziativa dei senatori Cengarle ad altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

(Seguito dell'esame; richiesta all'Assemblea di rinvio del disegno di legge alla Commissione).

Si prosegue nell'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta scorsa.

Il relatore Romei dà notizia ed illustra il contenuto dei pareri formulati dalla 1^a (favorevole), dalla 2^a (favorevole con osservazioni) e dalla 10^a Commissione (anch'esso favorevole con osservazioni). Riassume quindi le perplessità emerse sul provvedimento anche all'interno della Sottocommissione costituita *ad hoc*, che da ultimo si è riunita

ieri. I punti nodali della problematica emersa investono le questioni della responsabilità solidale tra committente e appaltatore; delle modalità per la concessione delle autorizzazioni derogatorie di tale solidarietà di cui all'articolo 5, lettera g), della legge numero 1369 del 1960; della definizione del concetto di manutenzione ordinaria degli impianti e della esiguità delle ammende previste dalla legge in caso di sua violazione. Come già ricordato, anche alla luce delle indicazioni fornite in proposito dalle organizzazioni sindacali, occorre a questo punto domandarsi se l'intera normativa degli appalti di mano d'opera possa essere oggi affrontata anche sulla scorta delle proposte formulate dal senatore Torelli nella VI legislatura, stante l'attualità di delicatissimi problemi, quali quelli del costo del lavoro e dell'esigenza di non appesantire ulteriormente gli oneri delle imprese. Dopo aver ricordato poi che il disegno di legge è stato inserito all'ordine dei lavori dell'Assemblea previsti per la prossima settimana, rileva che, a suo avviso — sempre che ci sia l'intenzione politica di portare avanti e concludere l'esame del disegno di legge (come egli auspica) — si potrebbero apportare opportuni emendamenti al testo onde consentire di superare le riserve e le obiezioni da più parti prospettate: si potrebbe cioè eliminare la nuova casistica dei lavori di derattizzazione, disinfezione e di disinfestazione introdotta dall'articolo 1 del disegno di legge e stabilire che le autorizzazioni ivi contemplate siano sempre di competenza degli ispettorati regionali, previa audizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro; sarebbe infine da accogliere il suggerimento formulato dalla Commissione giustizia di sopprimere il penultimo comma della lettera g) dell'articolo 5 della legge n. 1369 quale sostituito dall'articolo 1 del disegno di legge.

Seguono precisazioni del presidente Cengarle che ribadisce ancora una volta le con-

siderazioni svolte nelle sedute del 26 settembre e del 3 ottobre.

Il senatore Fermariello, ricordata l'opinione più volte espressa al riguardo (quale risulta dai precedenti interventi in Commissione) rileva ancora una volta la delicatezza dell'intera problematica degli appalti di mano d'opera. Le proposte formulate dal senatore Torelli nella scorsa legislatura, senza toccare l'impianto generale della legge n. 1369, si ponevano come modifiche correttive di una normativa la cui applicazione lasciava — e lascia — aperte notevoli possibilità di violazione. Se del caso, potrebbe riprendersi in considerazione tale documento, nella consapevolezza tuttavia dell'esigenza di tener conto dell'esperienza accumulata in quasi vent'anni di applicazione della legge, degli orientamenti giurisprudenziali e delle nuove iniziative sindacali in materia di contrattazione. Il disegno di legge in esame, invece, è impostato in una chiave riduttiva di tale problematica e contrasta tra l'altro con la necessità più volte ribadita di ridurre la casistica di cui all'articolo 5 della legge n. 1369, derogatoria del regime di solidarietà tra imprenditore appaltante e impresa appaltatrice. Tenuto conto dell'esposizione odierna del relatore, l'oratore tiene a precisare che sarebbe stato preferibile che i presentatori ritirassero il disegno di legge. Qualora invece — come pare — non volesse seguirsi questa via, egli è favorevole a che la Sottocommissione prosegua l'esame del provvedimento per valutare, con molto senso di responsabilità e con la massima prudenza (data l'attuale situazione economica) la possibilità di formulare proposte concrete che affrontino temi più generali ed importanti della legge. Qualora, infine, la Commissione volesse concludere l'esame del provvedimento accogliendo gli emendamenti preannunciati dal relatore, si tratterebbe in ultima analisi di approvare un disegno di legge di contenuto irrilevante per il quale non varrebbe neppure la pena di impegnare la Commissione.

Il senatore Brezzi, evidenziata la delicatezza della materia e la rilevanza delle questioni emerse, ritiene opportuno riflettere ulteriormente sul problema, investendo dell'esame la Sottocommissione.

Il sottosegretario Manente Comunale, dichiarato che il Governo si rimette in ogni caso alle valutazioni della Commissione, osserva tuttavia che le proposte del relatore (riduttive del contenuto innovativo del disegno di legge) evidenziano l'esigenza di approfondire ulteriormente l'argomento.

Dopo ulteriori precisazioni del relatore Romei (che si dichiara senz'altro disponibile ad affrontare il problema dell'eventuale modifica della legge sugli appalti di mano d'opera in sede di Sottocommissione, purchè ai suoi lavori partecipi un rappresentante del Governo), la Commissione, considerata che il disegno di legge è inserito nel calendario dell'Assemblea della prossima settimana, dà mandato al relatore di chiedere che il Senato non proceda alla discussione del provvedimento e lo rinvi di conseguenza alla competenza della Commissione per i motivi evidenziati nel dibattito.

« Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (76), di iniziativa dei senatori Manente Comunale e Ferralasco.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 3 ottobre scorso.

Il relatore Bombardieri presenta gli emendamenti già preannunciati all'articolo 1 del disegno di legge; le modifiche proposte intendono precisare che il contributo individuale degli iscritti alla Cassa di previdenza deve avere la misura minima di lire 600.000 annue; che i contributi previsti dall'articolo avranno decorrenza dal 1° gennaio 1980; che le variazioni di competenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale debbano riguardare, oltre che la percentuale del 10 per cento del reddito professionale imponibile dichiarato ai fini IRPEF, anche la misura minima contributiva; che a decorrere dal 1980 il trattamento pensionistico debba essere commisurato ai contributi versati secondo le modalità e nella misura percentuale da stabilirsi con il regolamento di attuazione di cui all'articolo 5 del disegno di legge; che, infine, la rivalutazione pensionistica, da effettuarsi al compimento dei cinque

anni dal pensionamento, debba avvenire secondo le modalità e la misura che saranno stabilite nel predetto regolamento. Dopo aver quindi proposto una migliore formulazione dell'articolo 5, il senatore Bombardieri fa presente che i consigli dell'ordine degli ingegneri ed architetti gli hanno fatto conoscere la loro opinione contraria al disegno di legge (così come formulato) che a loro avviso comporterebbe oneri contributivi notevoli cui non corrisponderebbero adeguati trattamenti pensionistici. Conclude poi informando la Commissione che una delegazione di ingegneri ed architetti ha chiesto di essere sentita in proposito.

Seguono interventi dei senatori Antoniazzi, Cazzato e Panico i quali, al di là del merito, protestano per il tono perentorio delle richieste dei predetti professionisti e per la forma ultimativa dei telegrammi e delle note illustrative a loro pervenuti. Il senatore Cazzato inoltre rileva come da simili atteggiamenti si desuma la necessità di una disciplina unica in materia previdenziale per tutti i liberi professionisti (così come auspicato del resto dalla Commissione giustizia che ha espresso un parere in tal senso), osservando, in conclusione, l'esistenza di un forte contrasto all'interno della categoria professionale tra i vertici degli Ordini e quelli della Cassa di previdenza. Ad avviso del senatore Panico il contrasto si riscontra soprattutto tra gli ingegneri liberi professionisti e quelli dipendenti di pubbliche amministrazioni. Secondo dati in suo possesso, soltanto il 5 per cento degli ingegneri ed architetti sarebbero iscritti alla Cassa di previdenza.

Il sottosegretario Manente Comunale, infine, precisa le limitate finalità del disegno di legge con il quale non si vuole incidere sulla parte normativa della Cassa previdenziale ma soltanto rivedere gli esigui tratta-

menti pensionistici attualmente erogati e stabilire nuovi e più razionali criteri contributivi. Dichiaratosi quindi d'accordo sull'opportunità di ascoltare gli interessati, su proposta del Presidente, si conviene d'accordo con il rappresentante del Governo, che abbia luogo un incontro informale presso il Ministero del lavoro martedì 16 ottobre, alle ore 18.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUL PROBLEMA DELL'INQUADRAMENTO PREVIDENZIALE DEI DIPENDENTI DELLE COOPERATIVE AGRICOLE

Il senatore Romei chiede di conoscere la veridicità della notizia secondo la quale il Ministero del lavoro starebbe per presentare un disegno di legge sul problema in oggetto.

Il sottosegretario Manente Comunale prende atto della richiesta.

PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INTERROGAZIONE

Il senatore Bombardieri sollecita l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori della Commissione dell'interrogazione n. 3-00097 rivolta al Ministro del lavoro e della previdenza sociale sul riordinamento del sistema pensionistico e sulle iniziative da intraprendere per garantire la migliore efficienza dell'INPS.

Il Presidente ed il rappresentante del Governo prendono atto della richiesta, dopo che il senatore Ziccardi ha ravvisato altresì la necessità che il Ministro affronti anche il problema dell'entità dei sussidi di disoccupazione, ordinaria e straordinaria.

La seduta termina alle ore 11,40.

SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

13 — « Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutivo del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane », d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri: *parere favorevole*;

alla 5^a Commissione:

77 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 »: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

181 — « Disciplina della responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari », di iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamenti*;

245 — « Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8^a Commissione:

309 — « Proroga del termine di cui al settimo comma dell'articolo 53 del testo uni-

co approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per quanto riguarda gli espropri effettuati per la esecuzione dei lavori del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro », di iniziativa dei deputati Mancini Giacomo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 9^a Commissione:

17 — « Norme sui contratti agrari », d'iniziativa del senatore Truzzi: *rinvio dell'emissione del parere*;

60 — « Norme sui contratti agrari », d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

19 — « Ordinamento del governo locale », d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

20 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

55 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », d'iniziativa dei senatori Berti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

110 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

117 — « Nuovo ordinamento delle autonomie locali » d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 5ª Commissione:

77 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979 »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

181 — « Disciplina della responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari », di iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

309 — « Proroga del termine di cui al settimo comma dell'articolo 53 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per quanto riguarda gli espropri effettuati per l'esecuzione dei lavori del 5° centro siderurgico di Gioia Tauro », d'iniziativa dei deputati Mancini Giacomo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Erminero e per le finanze Az-

zaro, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

20 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

55 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », d'iniziativa dei senatori Berti ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

110 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

alla 4ª Commissione:

128 — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate in servizio negli aeroporti », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

alla 6ª Commissione:

49 — « Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato » d'iniziativa del senatore Santalco: *rinvio dell'emissione del parere*;

245 — « Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

alla 8ª Commissione:

178 — « Contributo ordinario dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto

di Napoli », d'iniziativa dei senatori Mola ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di taluni emendamenti;*

309 — « Proroga del termine di cui al settimo comma dell'articolo 53 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per quanto riguarda gli espropri effettuati per l'esecuzione dei lavori del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro », d'iniziativa dei deputati Mancini Giacomo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria.*

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

77 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 »: *rimessione alla Commissione plenaria.*

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Brezzi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

77 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 »: *rinvio dell'emissione del parere.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pinto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

77 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 »: *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 11 ottobre 1979, ore 15,30

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 11 ottobre 1979, ore 9

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 11 ottobre 1979, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 11 ottobre 1979, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 11 novembre 1979, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 11 ottobre 1979, ore 10

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Giovedì 11 novembre 1979, ore 17
